

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

**INDAGINE SU FONTI, MODALITÀ E STRUMENTI DI RACCOLTA
DELLE INFORMAZIONI SULLE FAMIGLIE DA PARTE DELLA
STATISTICA UFFICIALE.**

**Una proposta a partire dall'Indagine Multiscopo, l'Indagine sulle nascite e
l'European Union Statistics on Income and Living Conditions (EU-SILC)**

Rapporto di Indagine

08.01

Settembre 2008

a cura di:

*Carlo A. Corsini
Irene Ferro
Cristina Panattoni
Silvana Salvini
Daniele Vignoli*

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CoGIS), istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto legislativo n. 322 del 1989, art.12, è un organo collegiale indipendente chiamato a garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica. A tal fine, la CoGIS vigila: (a) sulla imparzialità e la completezza dell'informazione statistica; (b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati; (c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari; (d) e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fornite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime norme o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda.

La serie "Rapporti di indagine" raccoglie i risultati delle attività di indagine svolte e coordinate dalla CoGIS in relazione all'adempimento dei propri compiti istituzionali.

La responsabilità del contenuto del rapporto è degli autori, e non coinvolge la Commissione.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

Achille Chiappetti, *Presidente*
Marisa Civardi
Enrico Del Colle
Giovanni De Simone
Carlo Filippucci
Paola Paduano
Salvatore Rossi
Silvana Salvini
Giovanni Somogyi

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica
Piazza S.Apollonia, n.14
00153 Roma
tel. ++39-06-5832.4850
fax ++39-06-5832.4308
e-mail: garanziastatistica@palazzochigi.it

INDICE

1. PREFAZIONE	5
2. INTRODUZIONE	9
3. UNA PREMESSA TEORICA: IL PERCORSO DELL'ANALISI DA TRASVERSALE A LONGITUDINALE	13
4. LA FAMIGLIA NEI CENSIMENTI	17
5. LE INDAGINI SULLE FAMIGLIE IN ITALIA: UNA RASSEGNA CRITICA	25
5.1. L'indagine IMF: descrizione, pregi, e difetti	25
<i>5.1.1. Un approfondimento sull'indagine FSS: descrizione, pregi, e difetti</i>	<i>30</i>
5.2. L'indagine campionaria sulle nascite: descrizione, pregi e difetti	36
5.3. L'indagine EU-SILC: descrizione, pregi e difetti	42
<i>5.3.1. Dall'indagine ECHP all'indagine EU-SILC</i>	<i>42</i>
<i>5.3.2. L'indagine EU-SILC</i>	<i>46</i>
6. LA PROPOSTA SCHIZZEROTTO (2001) PER LA REALIZZAZIONE DI UN'INDAGINE PANEL SU INDIVIDUI E FAMIGLIE	53
6.1. Introduzione	53
6.2. Una sintesi della proposta	53

7. UNA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE DELLE INDAGINI ESISTENTI SECONDO L'APPROCCIO DEL CORSO DI VITA	61
7.1. Verso una proposta di sintesi	61
7.2. L'integrazione dell'indagine EU-SILC	63
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	69
ALLEGATI	73

1. PRAFAZIONE

I profondi cambiamenti nelle forme familiari e nelle scelte riproduttive sperimentate da molti paesi negli ultimi decenni e che coinvolgono vari aspetti della vita degli individui e della societ  (la crisi dell'istituto matrimoniale, la diffusione di nuove forme di unione, l'uso di metodi contraccettivi "moderni" per citare solo alcuni dei fenomeni di maggiore rilevanza) sono iniziati nei paesi nordici e si sono successivamente diffusi nell'Europa centrale e meridionale, con tempi ed intensit  variabili da paese a paese. Anche in Italia negli ultimi dieci anni i dati mostrano una progressiva crescita di questi nuovi modelli familiari. La Statistica Ufficiale si trova quindi di fronte una sfida di crescente rilevanza: le fonti tradizionali non consentono pi  di descrivere e interpretare in modo completo e coerente la proliferazione di percorsi individuali sempre meno standard. A questo scopo diventa fondamentale la disponibilit  di dati sugli eventi individuali da cogliere seguendo l'approccio del corso di vita. Di conseguenza, la raccolta di basi di dati longitudinali rappresenta uno degli sviluppi pi  significativi della Statistica Ufficiale nel corso degli ultimi decenni. Basi di dati di questo tipo possono, in generale, essere ottenute tramite il collegamento di records amministrativi; tramite indagini cross-section mirate alla rilevazione retrospettiva delle informazioni; tramite indagini longitudinali ripetute (o indagini panel); tramite combinazioni delle suddette strategie.

Questa riflessione   stata gi  sollevata dalla Commissione di Garanzia dell'Informazione Statistica in due fondamentali occasioni di indagine, prima nel 1995 da Trivellato U., G. Ghellini, C. Martelli e Regoli A. (Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, Rapporto di Ricerca n. 95.09) e successivamente nel 2001 da Schizzerotto A. Blossfeld H.P. Buldo B., D'Agostino A., Ghellini G. e Napoli V. (L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, Rapporto di Ricerca n. 01.02). La lezione fondamentale che emerge dai precedenti due rapporti   proprio la necessit  di poter disporre, anche in Italia come nella maggioranza dei paesi europei, di un'indagine panel sulle famiglie. La

presente indagine del Gruppo di Lavoro si inserisce nel filone aperto dalle due precedenti con l'obiettivo di monitorare in che misura la Statistica Ufficiale ne ha raccolto gli auspici. Per ragioni di continuità con le riflessioni di Trivellato et al. e Schizzerotto et al. il presente rapporto, necessariamente, si concentra solo su quelle fonti che già erano state individuate come "naturalmente più vicine" all'idea di un'indagine panel: l'Indagine Multiscopo sulle Famiglie, IMF (in particolare nel suo approfondimento su Famiglia e Soggetti Sociali), ma riflettendo soprattutto sull'European Statistics on Income and Living Conditions (l'EU-SILC, che a sua volta sostituisce l'European Community Household Panel, l'ECHP) che, all'epoca degli studi precedenti non era stata ancora avviata. Di conseguenza, come i precedenti studiosi prima di noi, non saranno prese in considerazione tutte quelle fonti di dati i cui obiettivi esulano da questi presupposti (si pensi, ad esempio, alla Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro le cui finalità si allontanano decisamente dallo studio dinamico dei percorsi familiari e lavorativi).

Il Gruppo di Lavoro, poi, è ben conscio delle esigenze di razionalizzazione delle risorse che nell'ultimo periodo si lega intrinsecamente alle scelte che devono essere prese nella Statistica Ufficiale. È una nostra precisa scelta, infatti, quella di non riproporre la predisposizione di una ulteriore indagine panel sulle famiglie. Tuttavia, attualmente, una buona parte di risorse umane e finanziarie dell'ISTAT è pesantemente impegnata nel far fronte alle direttive Europee di predisposizione dell'indagine panel EU-SILC. Quest'ultima indagine già presenta tra i suoi obiettivi fondamentali la raccolta di informazioni prospettive inerenti alcuni dei temi auspicati da Schizzerotto et al. (si pensi ai redditi). Sembra pertanto ragionevole e realisticamente perseguibile, nell'ottica della predisposizione di un'indagine panel integrata che tenga conto di un necessario bilancio tra costi e benefici, agire verso il potenziamento dei contenuti demo-sociali dell'indagine che metodologicamente più si avvicina all'ideale: l'EU-SILC. Pertanto, il presente rapporto si propone essenzialmente di sviluppare una riflessione sui contenuti delle attuali indagini IMF e EU-SILC con l'obiettivo più specifico di integrare opportunamente quest'ultima tralasciando una valutazione sia del disegno campionario, sia del processo di formazione dei dati. Pertanto le riflessioni legate al metodo si concentrano, piuttosto, in

una proposta di integrazione di EU-SILC con moduli che completino tale fonte con informazioni retrospettive per ora pressoché assenti.

Carlo A. Corsini
Irene Ferro
Cristina Panattoni
Silvana Salvini
Daniele Vignoli

2. INTRODUZIONE

E' grosso modo dagli anni Sessanta del Novecento che in molti Paesi Europei si preannunciano nuovi modelli comportamentali che avranno una grande influenza sulla struttura e sulle dinamiche delle famiglie negli anni a venire. L'accentuata e progressiva diminuzione della fecondità, il ritardo generalizzato dell'età al matrimonio e al primo figlio, quali tappe fondamentali della transizione allo stato adulto, la sostanziale caduta del numero dei matrimoni e la netta presenza di forme alternative di unione, peraltro sempre più fragili e sottoposte a rotture anticipate, la crescita della quota di "senza figli" nelle generazioni, sono tutte facce di un fenomeno che in vario modo ha avuto conseguenze sulla popolazione e sulle famiglie dei Paesi Europei, e in generale delle società sviluppate, sia in termini di dimensione che di struttura (Neyer e Andersson 2004; Corijn e Klijzing, 2001; Kiernan, 2000; Pinnelli et al., 2003).

I nuovi comportamenti, che per la loro importanza concorrono ad individuare quella che è definita "seconda transizione demografica", sono provocati dalle tendenze parallele dell'ulteriore sviluppo economico, dell'emancipazione intellettuale veicolata dalla diffusione di livelli di istruzione più elevati, dalla facilità con cui oggi avviene la diffusione delle idee, e dalla conseguente e ulteriore secolarizzazione, ossia dall'abbandono dei tradizionali riferimenti religiosi istituzionali. Ma gli esponenti della teoria della seconda transizione demografica hanno cercato di dare ai diversi mutamenti e alle conseguenti teorie esplicative un significato più ampio, riferendosi al progressivo passaggio da atteggiamenti, opinioni e comportamenti dettati da canoni socialmente riconosciuti, a quelli in cui l'opinione individuale è fondamentale (van de Kaa, 1988; Lesthaeghe, 1992; Inglehart, 1983 e 1997).

Questi cambiamenti non si sono sviluppati, però, con le stesse proporzioni e con la stessa cadenza in tutti i Paesi, e i diversi contesti economici e culturali spiegano gli anticipi e i ritardi che si riscontrano (Pinnelli et al., 2001). L'Italia, infatti, presenta caratteristiche particolari e, a tutt'oggi, per certi fenomeni si posiziona fra i "ritardatari". Accanto a livelli di fecondità molto bassi non convivono nella stessa misura gli altri aspetti delle

modificazioni della famiglie sopra ricordati. La percentuale di matrimoni civili, di secondi matrimoni e di nascite naturali è ancora bassa, ma la tendenza all'aumento sottintende mutamenti importanti sul terreno dei comportamenti familiari. Il matrimonio ha subito importanti modifiche, divenendo sempre di più un contratto fra pari che può essere sciolto nel momento in cui non siano più soddisfatte le aspettative qualitative di ciascun partner (Salvini, 2007). Si riscontra, quindi, una crescente frequenza dei divorzi (Vignoli e Ferro, 2007) e il conseguente aumento di famiglie monoparentali con a capo una donna, una maggiore incidenza delle coabitazioni, sia prematrimoniali, sia intese come vera e propria alternativa al matrimonio (Sabbadini, 1999). Questa pluralità di strutture amplia decisamente il numero delle possibili transizioni nelle biografie individuali e ne modifica anche la sequenza tradizionale.

A fronte di questi cambiamenti, le statistiche tradizionali di tipo censuario o *cross-section* possono risultare inadeguate e fornire quindi una rappresentazione distorta della realtà. In particolare, *“...nel momento in cui la maggior parte delle famiglie, sempre più instabili, contano due percettori di reddito, il cui rischio di esposizione alla disoccupazione è diverso e diversi sono gli itinerari di carriera; in cui le condizioni di vita dipendono dalle scelte riproduttive e matrimoniali; in cui i figli restano a casa sempre più a lungo, continuando a studiare o meno, talvolta fino alle soglie della pensione dei genitori; in tutti questi casi, la rappresentazione che ci forniscono le statistiche è fuorviante e deve essere aggiornata”* (Sgritta 2001, p. 105).

Di fronte a questa prospettiva, gli strumenti tradizionali della metodologia statistica e demografica non riescono più a misurare in modo completo e coerente la continua diversificazione delle strutture e dei comportamenti familiari. I processi socio-demografici disegnano percorsi sempre più eterogenei e, per interpretare ciò che è accaduto, è necessario seguire tutte le unità individuali che costituiscono il collettivo di interesse, o una parte di esse, seguendo l'approccio del corso di vita. Diviene pertanto importante raccogliere direttamente le informazioni relative alle biografie individuali seguendo così un approccio *longitudinale*. L'opportunità di disporre di dati longitudinali è quindi motivata dalla constatazione che, poiché le fasi del ciclo di vita sono sempre più caratterizzate da

percorsi non standard, diventa essenziale studiare i comportamenti individuali nel tempo, allo scopo di monitorare la dinamica sociale (Cocchi e Montanari, 2001).

Se i dati longitudinali fino a poco tempo fa erano essenzialmente rilevati attraverso *indagini trasversali con quesiti retrospettivi*, la crescente esigenza di comprendere e interpretare fenomeni e comportamenti anche alla luce dei mutamenti del sistema ideazionale e valoriale, unita agli errori di memoria intrinseci nella raccolta di informazioni retrospettive, ha spinto un numero crescente di scienziati sociali a riflettere sull'opportunità di disporre di informazioni di tipo *prospettivo*. Quest'ultime possono essere colte attraverso un'*indagine panel* sulle famiglie (Trivellato et al., 1995; Leti, 2001; Golini, 2001; Schizzerotto et al., 2001).

Lo scopo dell'indagine del gruppo di lavoro è quello di verificare la completezza delle informazioni rilevate dalla Statistica Ufficiale sul tema delle strutture e dei comportamenti familiari e suggerire eventuali integrazioni. In sintesi, l'obiettivo di questo progetto si articola nei seguenti sotto-obiettivi: (1) individuare gli eventuali elementi di "incompletezza" delle informazioni ad oggi raccolte, attraverso una rassegna critica delle rilevazioni effettuate, ripercorrendone le fonti, lo strumentario utilizzato, i contenuti e le finalità; (2) proporre eventuali integrazioni delle indagini correnti al fine di raccogliere, sugli stessi soggetti nelle varie fasi del ciclo di vita, informazioni sui diversi temi del sociale e del demografico, in modo da tenere conto sia dei caratteri individuali sia del contesto territoriale in un approccio dinamico.

Il presente rapporto si articola nel modo seguente. Il *paragrafo 2* è dedicato ad una digressione teorica che ricostruisce il percorso dell'analisi statistica e demografica da trasversale a longitudinale. Nel *paragrafo 3* si propone una descrizione delle informazioni sulle famiglie che possono essere ricavate dall'analisi dei censimenti generali della popolazione nel corso del tempo, così da ricostruire il percorso logico che ha condotto alla prima indagine nazionale sulle famiglie. Successivamente, nel *paragrafo 4*, viene presentata una rassegna critica delle principali fonti campionarie da cui possono ricavarsi informazioni sulle dinamiche familiari: l'Indagine Multiscopo sulle Famiglie (IMF), l'indagine campionaria sulle nascite, svolte correntemente dall'ISTAT e il sistema integrato di informazioni denominato la European Statistics on Income and Living Conditions (EU-

SILC), coordinato dall'Eurostat in sede Europea e svolto per l'Italia sempre dall'ISTAT. Poiché un fondamentale riferimento per la presente indagine è rappresentato dallo studio effettuato da Schizzerotto *et al.* (2001), nel *paragrafo 5* di questo rapporto si ripropone una sua ampia sintesi. Su questi presupposti, infine, nel *paragrafo 6*, si avanzano riflessioni e suggerimenti, sia tematici che metodologici, per integrare le indagini correnti ai fini di uno studio dinamico mirato all'interpretazione della pluralità dei percorsi familiari.

3. UNA PREMESSA TEORICA: IL PERCORSO DELL'ANALISI DA TRASVERSALE A LONGITUDINALE

L'itinerario seguito nell'avanzamento dei metodi dell'analisi socio-demografica può essere efficacemente sintetizzato attraverso un modello teorico di riferimento che, semplificando necessariamente una realtà complessa, si basa sull'idea che gli eventi demografici osservati e rilevati nel momento in cui si manifestano (in *trasversale*) siano le "variabili risultato" di processi che si manifestano nel tempo lungo il ciclo di vita (in *longitudinale*) delle *micro*-unità elementari (individui) o complesse (famiglie) facenti parte delle *macro*-unità (coorti) che compongono l'aggregato demografico (Santini, 1999, p. 3). La successione temporale delle specifiche strategie di ricerca ha seguito la naturale evoluzione che il modello propone attraverso l'intersezione delle due dimensioni *tempo* ed *osservazione*: macro-trasversale, micro-trasversale, macro-longitudinale, micro-longitudinale. Queste tappe metodologiche sono in più l'espressione della tendenza degli studiosi di popolazione ad avvicinarsi progressivamente alla ricostruzione delle modalità "reali" che caratterizzano nel tempo l'apparizione degli eventi demografici e i connessi cambiamenti di struttura, di fatto ad avvicinarsi all'analisi micro-longitudinale. Mentre nell'analisi classica delle coorti l'influenza dei processi sociali viene concettualizzata nei tempi collettivi di appartenenza della coorte (*effetto coorte*) o di accadimento degli eventi (*effetto periodo*), nell'analisi delle storie di vita individuali tale influenza viene ricercata, attraverso lo studio congiunto di più fenomeni, nelle scale dei tempi che caratterizzano lo sviluppo delle singole biografie in una popolazione eterogenea (Salvini e Santini, 1999). Le tecniche di analisi delle storie di vita (*Event History Analysis*) si prospettano così come uno strumento potente per progredire nella ricerca della causalità nelle scienze sociali (Blossfeld e Rohwer, 1995).

In sintesi, gli obiettivi prioritari che si possono perseguire con indagini di tipo longitudinale a livello micro sono essenzialmente tre (Cocchi e Montanari, 2001): (1) le stime di flusso, ovvero le probabilità di transizione da uno stato ad un altro di persone e famiglie (basti pensare, ad esempio, alle condizioni demografiche, professionali, abitative, sociali); (2) il tempo medio di permanenza in uno stesso stato, la frequenza delle transizioni

o di determinati eventi in un dato intervallo temporale; (3) gli effetti di variazioni di variabili indipendenti o di eventi critici sulle variazioni di variabili risposta (si pensi ai mutamenti della famiglia, della classe sociale, delle condizioni di salute, per esemplificare).

Tali obiettivi possono essere perseguiti sia attraverso la ricostruzione retrospettiva, che attraverso un'osservazione prospettiva degli eventi del corso di vita. L'interazione tra sfera individuale e processi di trasformazione sociale può tuttavia solo in parte essere colta attraverso la ricostruzione retrospettiva in ottica longitudinale. In questo senso, all'interno della comunità scientifica, si è diffusa una necessità comune di disporre di informazioni di tipo *panel*. Al fine di sintetizzare gli indubbi vantaggi che un *panel* può garantire nelle analisi demo-sociali riportiamo qui i possibili obiettivi demo-sociali delle indagini *panel* descritti da Paolo De Sandre nel 2001 (pp. 70-72).

In primo luogo il *panel* può cercare di seguire cambiamenti di alcuni comportamenti di grande rilievo sociale, benché (ancora) minoritari. Un esempio è quello che si riferisce alle trasformazioni dei costumi coniugali e riproduttivi e alle ricomposizioni familiari dopo la rottura di un'unione coniugale. Sembra “...*evidente la convenienza di follow up sequenziali nel tempo per cogliere la presumibile molteplicità dei comportamenti e delle relazioni in fase di riassetto familiare, condizionati dal contesto di vita del momento; per valutare la velocità di assestamento; per seguire le modifiche nelle condizioni di vita*”.

In secondo luogo, il *panel* consente l'osservazione dinamica delle interazioni tra alcune dimensioni del corso di vita con riferimento a specifiche fasi. Basti pensare all'interazione tra caratteristiche familiari, permanenza dei figli in famiglia e loro uscita sempre più ritardata per formare famiglie proprie. In questo senso, “*una retrospezione occasionale può difficilmente rendere conto del contesto, della permanenza (o della modifica) delle cause e dei vincoli, delle scelte contingenti in funzione di aspettative specifiche*”.

In terzo luogo, lo strumento del *panel* è forse l'unico possibile per lo studio delle aspettative, delle loro attuazioni e delle cause del divario tra aspettative e realtà. “*Appare incredibilmente ignorato il contributo che potrebbe essere offerto all'analisi causale dei comportamenti e delle loro modifiche, dalla valutazione, data a posteriori dagli interessati, circa la realizzazione o meno delle loro aspettative specifiche*”.

In quarto luogo, i dati panel potrebbero garantire il monitoraggio dell'impatto di interventi politici mirati, re-intervistando, a distanza di tempo, i medesimi soggetti destinatari dell'intervento di policy. *“Si potrebbero monitorare gli effetti di interventi (sul versante del lavoro e dell'alloggio) per facilitare l'uscita dei figli dalla famiglia e la formazione di nuove famiglie; per rendere più compatibile il lavoro di entrambi i genitori con i vincoli della proliferazione, attraverso una riduzione dei costi (diretti e di cura) delle nascite e dei figli piccoli; per facilitare la migrazione di inoccupati/disoccupati verso luoghi in cui c'è lavoro; per facilitare l'integrazione di immigrati; etc”*.

Infine, non va trascurato il surplus informativo proveniente da indagini panel, indipendentemente dai contenuti informativi specifici: *“esso riguarda la possibile utilizzazione delle procedure normalmente utilizzate per costruire e tenere in vita il panel, anche per registrare la mobilità geografica (migratoria) di quanti restano nel campione e cambiano domicilio e per stimare le uscite dal campione per causa”*.

4. LA FAMIGLIA NEI CENSIMENTI

Ci sembra preliminare una riflessione, seppure del tutto generale, sui censimenti come fonte di informazioni sulla famiglia e sul loro percorso culturale (se così ci si può esprimere) nel prendere nota delle trasformazioni degli assetti familiari e del cambiamento del mondo sociale, per passare, infine, al nuovo spazio che hanno assunto, nel nostro Paese, le indagini specifiche sulla famiglia.

E' ben noto che il censimento (così com'è definito, "generale della popolazione") di per sé costituisce uno strumento conoscitivo di straordinaria importanza, se non altro perché i dati raccolti si riferiscono ad un dettaglio territoriale veramente elevato (circa 380.000 sezioni di censimento, nel 2001) e, come tali, possono essere utilizzati ad ogni livello di governo, dal locale al nazionale, garantendo informazioni a enti territoriali, a studiosi privati e ad associazioni di qualsiasi categoria.

Nessun'altra indagine fornisce dati come il censimento per analisi approfondite delle caratteristiche sociali, economiche e demografiche della popolazione nel suo contesto. Resta ancora da osservare che i dati raccolti permettono non solo di analizzare la situazione attuale ma, rilette in comparazione con la serie dei censimenti precedenti, danno modo di collocare tale analisi nel lungo periodo, ricostruendo le fasi e la dinamica delle trasformazioni sociali della popolazione.

E', tuttavia, ben evidente che le informazioni raccolte in occasione dei censimenti si riferiscono alla situazione "attuale", quella cioè accertata alla data di riferimento della rilevazione, in base alle dichiarazioni dei censiti, anche se gli uffici Anagrafe dei comuni devono procedere ad effettuare controlli per verificare la corrispondenza fra la dichiarazione dei censiti (almeno quelli costituenti la popolazione già residente) e quanto risulta in anagrafe, per le evidenti ricadute legislative del dato di popolazione residente.

In realtà, le informazioni raccolte tramite i censimenti hanno un ruolo informativo che va ben al di là della rilevazione. Per quanto riguarda l'Italia e sin dal primo censimento nazionale, nelle discussioni parlamentari concernenti i censimenti, ma in particolare nella letteratura demografica e sociale di fine Ottocento, viene prospettata l'aspirazione a cogliere le caratteristiche più salienti della popolazione per ricostruire nella e attraverso la

famiglia certi fenomeni dinamici: di indubbio interesse sono quelli legati ad alcuni aspetti dell'evoluzione demografica, come l'avvio della rarefazione dei matrimoni e del declino delle nascite, intanto, verificati nei centri urbani. Ma si aggiungono altri fenomeni forse più rilevanti e, in quanto tali, più facilmente rilevabili, sia tramite i censimenti sia tramite i registri anagrafici, come i flussi migratori interni e verso l'estero, l'accelerazione dell'inurbamento e dell'abbandono della campagne, in quanto corollario della trasformazioni in senso industriale dell'economia del Paese (anche se circoscritte territorialmente). Di questi fenomeni, pur con molte reticenze e grandi difficoltà dovute alla novità delle trasformazioni in atto, nella letteratura e nelle discussioni preparatorie dei censimenti esiste ampia traccia, prima nei volumi della Direzione Generale della Statistica fino alla costituzione dell'ISTAT e in seguito negli atti del Consiglio Superiore di Statistica.

Per quanto riguarda le migrazioni interne, dopo l'esperienza del 1861, in tutti i censimenti si mira a ricostruire qualche spezzone di storia migratoria chiedendo il comune di nascita integrato dall'indicazione del comune di dimora per i temporaneamente assenti dal comune di residenza e a partire dal 1936, chiedendo anche il motivo e la durata dell'assenza. Proprio per misurare in modo più compiuto l'intensità delle migrazioni, è con particolare istanza che si mira a ricostruire questa storia migratoria pregressa chiedendo il luogo di residenza 5 anni prima (per il censimento del 1971 si chiese, a chi aveva già compiuto rispettivamente 10 anni e 5 anni di età, qual'era la residenza nel 1961 e nel 1966). Un'informazione preziosa per lo studio delle mobilità, soprattutto se messa in relazione con le caratteristiche degli altri componenti della famiglia.

Che la fecondità costituisse argomento di attenzione è ben dimostrato dall'indagine sul matrimonio e sui figli nati dalla coppia predisposta già per il censimento del 1931 e riproposta per quelli del 1961 e 1971, poi non più ripetuta anche perché nel frattempo si stavano sviluppando nuovi strumenti per l'analisi della famiglia, che, come oggetto di analisi, ha visto progressivamente dilatare i propri confini, soprattutto a seguito dell'irrompere nel processo della conoscenza di nuove istanze provenienti dall'accumulo di "curiosità" e di nuove problematiche interdisciplinari. La famiglia è divenuta campo d'indagine di un crescente numero di studiosi appartenenti a discipline differenziate:

ciascuno con un proprio bagaglio di metodi e di tematiche complesse e articolate. Peraltro, si deve ancora riflettere sul fatto che il declino delle ideologie (in particolare quelle che si riferiscono alla superiorità del genere maschile – si pensi al nuovo ruolo della donna nell'economia e alle ricadute in ambito familiare) e il forte e contemporaneo sviluppo di nuove configurazioni familiari, accompagnato dalle nuove forme di sviluppo economico (il moderno stato sociale influenza fortemente i percorsi di vita individuale e della famiglia), insistono nel prestare attenzione alla famiglia con occhi ben diversi, se non mutevoli nel tempo – se non altro per “misurare” meglio le dinamiche individuali e familiari.

In realtà, l'attenzione allo studio della famiglia – che qui cogliamo in riferimento ai censimenti – è stata in qualche modo frenata dalla “congiuntura” politica esistente di fatto lungo il tempo, soprattutto per le implicazioni religiose che l'arricchimento del questionario di famiglia al censimento avrebbe sollevato. D'altra parte va anche considerato che il censimento – come fonte statistica ufficiale - deve corrispondere a condizioni giuridico-formali, mentre gli studiosi del sociale (ivi compresi i demografi) aspirano invece a un prodotto che soddisfi le loro “curiosità” su un fenomeno dinamico e complesso che, nella sostanza, è o vuol essere svincolato da regole giuridiche (quelle, appunto, che discendono dalla definizione di “famiglia” secondo il codice civile vigente lungo il tempo). La famiglia funziona come una sorta di “regola sociale” che di per sé ha il carattere di regola giuridica poiché vincola i suoi componenti dal momento in cui decidono di iniziare l'unione matrimoniale così come stabilisce la legge, ma possono anche non apparire nel contesto legale – com'è per le convivenze maritali non fondate sul matrimonio legale riconosciuto dallo Stato – rinunciando così a tutti quei benefici che loro assegna il riconoscimento pubblico.

In tutti i censimenti italiani dal 1861 lo strumento utilizzato per la rilevazione della popolazione e delle sue caratteristiche è il “foglio di famiglia”. Nei primi due censimenti del 1861 e del 1871 la rilevazione riguardò “le convivenze domestiche, sia abituali, sia precarie, di tutte quelle persone che mangiano, per così dire, assieme e si scaldano al medesimo fuoco”: nella definizione e nel relativo modello di rilevazione erano pertanto compresi i ricoverati in ospedale, in ospizio, in albergo, in caserma, e così via.

La distinzione fra famiglia propriamente detta (alla base della quale esistono anche legami di parentela e di affinità fra i componenti) e convivenza viene introdotta dal 1881 e rimane costante in tutti i censimenti successivi. All'interno della famiglia si cerca infine di mettere in evidenza le effettive condizioni di parentela e di stato civile che legano ciascun componente al capofamiglia, in base alla specificazione della relazione di parentela (capofamiglia, moglie, figlio, fratello, ecc.) e dello stato civile (celibe, coniugato, vedovo).

Per rendere conto del mutare della situazione è interessante riferirsi ai lavori preparatori al censimento del 1921. Nella riunione del 21 novembre 1920 del Consiglio Superiore di Statistica, durante l'esame dei contenuti del questionario di famiglia, A. Beneduce mette in evidenza *“la necessità di rilevare le libere convivenze. Sono queste ora una forma molto diffusa, che trova anche un riconoscimento implicito nella nuova legislazione, ad esempio per quel che riguarda la concessione delle pensioni di guerra. Così pure nella legislazione sociale relativa alle assicurazioni è stabilito che potranno usufruire dei benefici anche le persone semplicemente conviventi”* (Ministero per l'economia nazionale, 1925, p. 37). Nella discussione preliminare compare anche la dizione *“separato legalmente”* e *“divorziato”*.

Le libere convivenze risultano infatti molto diffuse sia per essere originate da unioni celebrate con il solo rito religioso (il nuovo codice civile Pisanelli, entrato in vigore nel 1865, riconosce come unico valido nei confronti dello Stato il matrimonio civile, disconoscendo così ogni valore giuridico ai matrimoni celebrati solo religiosamente), sia perché convivenze maritali di fatto, senza rito religioso o cerimonia civile alla base. R. Benini – allora Presidente del Consiglio Superiore di Statistica - e C. Gini osservano che già dai dati del censimento del 1901 si nota il gran numero di coloro che, uniti con il solo rito religioso o liberi conviventi, si dichiarano come veri e propri coniugati, perché tali si ritengono di fronte al mondo, e ribadiscono che il censimento non può prescindere dal tentare di rilevare un fenomeno che ha ormai assunto tanta importanza. Benini, per esempio, insiste che *“tanta parte dell'attività politica e amministrativa del Paese e tanta della letteratura corrente fra le moltitudini si agita intorno ad interessi, pregiudizi, propositi di lotte o di alleanze di classi e di partiti, che il tenere totalmente estraneo un censimento al compito di far luce sui dati fondamentali di questi rapporti sembra un*

appartare l'indagine dalla vita, immobilizzarla in rigidi schemi mentre tutto all'intorno si muove" (ISTAT, 1930, p. 103).

Tuttavia alla fine il quesito che mirava a cogliere le unioni non legali non venne inserito e nei risultati pubblicati non si trova traccia di queste unioni irregolari.

Il problema tornò a galla in occasione del censimento del 1931: da poco era entrato in attuazione il Concordato fra lo Stato Italiano e la Santa Sede, siglato nel febbraio 1929. Nelle istruzioni ai rilevatori si richiama il fatto che si dovevano intendere come coniugati soltanto coloro che avessero contratto regolare matrimonio civile fino al 7 agosto 1929 e coloro che, a partire dall'8 agosto 1929, si fossero sposati con rito religioso o civilmente. Tutti coloro che avessero celebrato il solo matrimonio religioso prima dell'8 agosto 1929 non potevano iscriversi come coniugati ma come celibi e nubili. Di fatto – e contrariamente ai censimenti precedenti – tra i risultati pubblicati dall'ISTAT appaiono 204.140, “famiglie irregolari” , cioè famiglie risultanti da unioni illegittime, pari al 2,4% del complesso delle famiglie (ISTAT, VII censimento generale della popolazione, vol. IV, Relazione generale, tavola II, p. 28).

Ancora in occasione del censimento del 1936 ci si occupò di queste unioni irregolari, non tanto per il permanere di matrimoni solo religiosi, quanto per le convivenze maritali di fatto. Di nuovo, nelle istruzioni agli ufficiali di censimento, si richiama attenzione a controllare l'esattezza delle dichiarazioni per far constatare la situazione di convivenza. Ma stavolta nelle pubblicazioni del censimento non c'è traccia di unioni irregolari. Il paese reale appare ormai adeguato al paese legale.

Di convivenze maritali si torna a parlare in preparazione del censimento del 1971 e poi anche per quello del 1981, anche se non esplicitamente. Il foglio di famiglia, infatti, in entrambi prevede la modalità “altro convivente”, in relazione al capofamiglia: una definizione seppur vaga ma da non confondersi con i domestici e collaboratori familiari, per i quali è prefigurata un modalità specifica. Ma sono, infine, le istruzioni al censimento del 1981, in riferimento alla relazione di parentela o di convivenza con il capofamiglia, ad esplicitare che, nel caso di persone non unite in matrimonio ma conviventi maritalmente, la persona che non è capo famiglia deve indicare “altra persona convivente”: i figli conviventi devono essere indicati come “figlio” se riconosciuti dal capo famiglia; negli altri casi

devono essere indicati come “altra persona convivente”. Solo nel foglio di famiglia del censimento del 1991, per gli altri componenti diversi dal capofamiglia subito dopo la modalità “coniuge” appare per la prima volta la modalità “convivente coniugalmente”, mentre nel foglio di famiglia per il censimento del 2001 è più chiaramente iscritto “convivente dell’intestatario” (come viene ora designato il capofamiglia, secondo la nuova legge anagrafica). In modo più articolato vengono indicati i figli dell’intestatario e del coniuge o convivente, nel caso in cui siano da entrambi riconosciuti; oppure figli del solo intestatario, o, infine, solo figli del solo convivente, se non riconosciuti dall’uno o dall’altro.

Di fatto, dopo il secondo dopoguerra, per effetto dello scardinamento delle regole sociali indotto dai nuovi processi di mobilità e dal più sostenuto processo di acculturazione e di secolarizzazione della popolazione, anche le operazioni di censimento sono, seppure lentamente, riuscite a percepire che la realtà va colta quanto più possibile nella sua complessa articolazione, anche ponendo domande in passato ritenute inammissibili. Ma il clima è profondamente mutato: la legge sul divorzio e il nuovo diritto di famiglia hanno apportato indubbe conseguenze anche sul modo di leggere la realtà attuale. Nuovi sistemi di valori (i diversi modi di formare un’unione, le relazioni di genere, per esempio), nuove pratiche culturali (l’istruzione, la religione, la lingua parlata), nuove pratiche socio-economiche (l’accentuata mobilità lavorativa, sociale e geografica) sono tutti fattori che contribuiscono alla trasmissione e ai cambiamenti dei percorsi di vita.

E’, dunque, in questo nuovo clima che, prendendo atto degli approfonditi suggerimenti del ricostituito Comitato Italiano per lo studio dei Problemi della Popolazione (CISP) e dei suoi lavori sulle caratteristiche della popolazione (CISP, Atti del seminario sulla “evoluzione della famiglia in Italia”, vol. I, La famiglia nell’approccio storico, Roma, 1982 e vol. II, Caratteristiche attuali della famiglia, Roma, s. d. ma 1982), su iniziativa del Comitato nazionale della Popolazione e con il sostegno dell’ISTAT, nell’ottobre del 1985 viene tenuto il convegno su “La famiglia in Italia” nel quale si rende conto della prima indagine campionaria condotta nel settembre 1983 dall’ISTAT in 511 comuni su 28.408 famiglie, per un totale di 91.458 persone. Un’indagine, per la verità, che l’ISTAT realizza recependo le proposte del CISP (si veda l’Allegato B, nel volume II degli Atti del

seminario CISP) sulle quali si erano confrontate opinioni ed approcci differenziati e che avevano coinvolto demografi, sociologi, statistici, genetisti e antropologi. Una indagine, questa del 1983, che avvia nel nostro Paese una nuova fase di analisi sul terreno della famiglia.

5. LE INDAGINI SULLE FAMIGLIE IN ITALIA: UNA RASSEGNA CRITICA¹

L'obiettivo centrale del rapporto consiste nella presentazione di alcune considerazioni sulle esperienze fin qui condotte in Italia in tema di indagini connesse allo studio delle famiglie. Come già anticipato, tale obiettivo è stato in parte perseguito con i lavori condotti nel corso del 1995 e del 2001 ed è già stato fatto oggetto di due precedenti rapporti (Trivellato *et al.*, 1995 e Schizzerotto *et al.*, 2001). Per completezza di informazione, si è ritenuto opportuno procedere alla descrizione delle più importanti indagini svolte sulle famiglie, sia attraverso una sintesi di questi testi, sia con un aggiornamento sistematico delle informazioni relative alle indagini che, in questi ultimi anni, hanno subito significative modificazioni.

In primo luogo il rapporto si concentrerà sull'analisi dell'IMF, con uno sguardo privilegiato all'indagine "Famiglia e Soggetti Sociali" che rappresenta la fonte informativa principale in tema di studio demo-sociale delle dinamiche familiari. In secondo luogo, l'attenzione verrà posta sull'indagine campionaria sulle nascite così da metterne in evidenza pregi e difetti. In terzo luogo, ricorderemo l'esperienza italiana, ormai conclusa, in merito all'ECHP – rimandando per riflessioni più dettagliate al rapporto di Schizzerotto *et al.* (2001). Una particolare attenzione verrà invece dedicata alle ragioni della fine dell'esperienza ECHP, nonché alla descrizione critica del nuovo sistema di indagini panel EU-SILC che ha preso il posto della precedente rilevazione.

5.1. L'indagine IMF: descrizione, pregi, e difetti

I temi tipici dell'indagine multiscopo riguardano i comportamenti individuali e familiari in campo economico e sociale, l'identificazione di situazioni di povertà non esclusivamente legate a risorse finanziarie, studi legati al genere, evoluzione nella scansione dell'utilizzazione del tempo nella giornata, tempi di spostamento, condizioni per ricevere

¹ Ha collaborato alla stesura dei paragrafi 5.2. e 5.3. di questo capitolo la dott. ssa Francesca Rinesi.

assistenza. Visto l'interesse sociale e connesso all'interesse pubblico di tali argomenti, non ci sono istituzioni private concorrenti all'ISTAT per questa indagine (Cocchi e Montanari, 2001).

L'IMF nasce dall'esigenza di acquisire informazioni sulla vita quotidiana delle famiglie italiane e sui comportamenti dei loro componenti. Essa si fonda su una rilevazione annuale di base sui seguenti temi: pendolarità per lavoro e studio; stato di salute; ricorso alle strutture sanitarie; accadimento di incidenti; svolgimento di attività fisiche. Tali informazioni sono raccolte tramite la somministrazione del questionario di base sugli "*aspetti della vita quotidiana*", che ha cadenza annuale e si basa su un campione i cui componenti, data l'intrinseca trasversalità dell'indagine, mutano di volta in volta. L'arco di tempo coperto va dal 1993 al 2005, con una sola interruzione nel 2004 peraltro conseguente ad uno slittamento dell'indagine da novembre 2004 a febbraio 2005. L'indagine "*aspetti della vita quotidiana*" ha subito, nel corso del tempo, alcune modifiche marginali sia di contenuto che di organizzazione delle domande. Si ricorda, inoltre, che nel 1993 è stata realizzata la sola indagine base poiché si tratta dell'anno inizio del secondo ciclo dell'IMF.

Il questionario di base si accompagna, poi, ad una serie di indagini aggiuntive. Si tratta, in pratica, di approfondimenti tematici realizzati tramite indagini *ad hoc*. Tali approfondimenti tematici hanno cadenza pluriennale e sono svolti su campioni a loro volta indipendenti da quelli relativi all'indagine base. Ciò significa che non solo l'indagine base è una *cross-section* ripetuta su campioni indipendenti, ma anche che le singole indagini tematiche vengono svolte in modo del tutto indipendente da quanto fatto per l'indagine base.

In dettaglio, gli approfondimenti tematici sono i seguenti: (1) *condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari* (visite mediche, accertamenti diagnostici, consumo di medicinali, incidenti, prevenzione, attività fisica ecc.) – effettuata negli anni 1994, 2000, 2005; (2) *i cittadini e il tempo libero* (attività ricreative, scambio di oggetti, cinema e teatro, lettura e libri, lettura di riviste e settimanali, musica, affetti, associazionismo ecc.) – effettuata negli anni 1995, 2000, 2006; (3) *sicurezza dei cittadini* (scippi, borseggi, rapine di oggetti personali, minacce ricevute, reati contro la famiglia, tentativi di furto nell'abitazione ecc.) – effettuata negli anni 1998 e 2002; (4) *famiglia, soggetti sociali* (lo studio e il lavoro,

interruzioni di lavoro, studio e lavoro dei genitori, uscita dalla famiglia di origine, organizzazione del tempo ecc.) – effettuata negli anni 1998, 2003; (5) *uso del tempo* – effettuata negli anni 1988, 1989, 2003. Infine va aggiunto l’approfondimento, a cadenza trimestrale, su *viaggi e vacanze* (tipi di viaggio effettuati, luoghi frequentati in vacanza, spese sostenute per viaggi) – effettuata negli anni 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005 – che non rientrava inizialmente nel sistema di indagini multiscopo, ma è stata successivamente aggiunta ad essa per motivi di convenienza.

A queste si aggiungono poi ulteriori approfondimenti che si sviluppano a grappolo all’interno delle aree tematiche e che si realizzano (a) come moduli aggiuntivi ad hoc inseriti direttamente nelle indagini Multiscopo o (b) come indagini autonome di approfondimento (si pensi, per fare un esempio che attiene al tema del presente rapporto, all’indagine di ritorno sulle *Criticità dei percorsi lavorativi in un’ottica di genere*, nell’ambito della *Famiglia*). I moduli ad hoc e le indagini di approfondimento non hanno una pianificazione programmata e sono vincolati alle esigenze informative che di volta in volta si presentano.

La popolazione di riferimento dell’IMF è costituita dalle famiglie residenti in Italia. Da notare che persone che hanno dimora abituale nell’abitazione, ma che sono temporaneamente assenti, devono essere rilevate tramite proxy, chiedendo informazioni ai familiari presenti. L’indagine prevede il ricorso a due differenti unità di osservazione: le *famiglie* e gli *individui*. Relativamente al disegno di campionamento, si ricorda che l’IMF utilizza un disegno complesso a due stadi di selezione con stratificazione delle unità primarie.

Il periodo di conduzione dell’indagine è previsto a novembre di ogni anno. Per le indagini tematiche sono presenti soluzioni diverse – sia per il periodo di rilevazione che per la tecnica d’intervista – in relazione alle specifiche tematiche studiate. Tuttavia, nel corso della storia della rilevazione, non sono state infrequenti posticipazioni nel tempo. La rilevazione viene effettuata abitualmente con interviste faccia a faccia. Ricordiamo, tuttavia, che l’indagine sull’*uso del tempo* avviene trimestralmente tramite interviste telefoniche, così come l’indagine sulla *sicurezza dei cittadini*.

Il riferimento temporale dei dati dell'indagine base è usualmente la situazione attuale (o abituale per alcuni caratteri), con alcuni quesiti relativi alla situazione degli ultimi mesi (periodi di vacanze, attività sportiva, eventi criminosi subiti, cambiamenti di abitazione, uso dei servizi sanitari e altri servizi pubblici e privati, ecc.). Solo nel caso dell'indagine tematica *Famiglia e soggetti sociali* (FSS), si riscontrano tentativi di ricostruzione longitudinale del corso di vita. Proprio per queste peculiarità informative, all'indagine FSS verrà dedicato un approfondimento specifico nella prossimo sottoparagrafo.

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati per la rilevazione – facciamo, qui, riferimento esclusivo all'indagine ripetuta annualmente sugli *aspetti della vita quotidiana* – sono previsti quattro distinti modelli. Il primo modello, non utilizzato direttamente per la rilevazione, contiene l'elenco di base dei nominativi e degli indirizzi degli intestatari degli stati di famiglia estratti in ogni comune. Il secondo modello è invece il questionario base di rilevazione. In particolare, questo è composto da una parte familiare dove sono raccolte informazioni su argomenti inerenti l'abitazione e le sue dotazioni, la zona dove è situata l'abitazione medesima, l'accessibilità ai servizi, eventuali cambiamenti di abitazione, reddito familiare in classi, ecc., ed una scheda generale per la rilevazione dei caratteri ascrittivi dei singoli componenti. Inoltre sono previsti cinque fogli individuali per i singoli componenti la famiglia, con informazioni su diversi argomenti generali della vita quotidiana, relativi in particolare a formazione, lavoro, spostamenti lavoro/studio, salute, assicurazioni, viaggi, amicizie, rapporti con i figli ecc.. Il terzo modello contiene fogli individuali aggiuntivi, nel caso in cui la famiglia abbia più di 5 componenti. Infine, il quarto modello è un questionario individuale autocompilato dall'intervistato, nel quale si richiedono ulteriori informazioni personali, ritenute maggiormente confidenziali e perciò sottoposte a autocompilazione, riguardanti abitudini di consumo (utilizzo di farmaci, consumo di bevande alcoliche, uso di tabacco) e comportamenti vari (attività culturali, partecipazione religiosa e associativa, partecipazione politica, ricorso a chiromanti, uso di servizi postali/bancari ecc.).

Per il reclutamento e la formazione degli intervistatori dell'IMF, l'Istat segue le procedure standard adottate per tutte le indagini campionarie. Non ci dilunghiamo, in

questa sede, su questo punto, per la cui trattazione critica rimandiamo al precedente rapporto di Schizzerotto *et al.* (2001).

Per ogni indagine i file standard di IMF con dati familiari e individuali sono disponibili al di fuori dell'ISTAT dopo circa un anno dalla data di rilevazione, anche se non sono infrequenti dei ritardi nel rilascio effettivo. Si tratta di file in formato testo e la relativa documentazione prevede la descrizione dei tracciati record in parte tramite il ricorso ai questionari originali, in parte con *code-book* parziali, riferiti alle sole variabili derivate dalle variabili originali durante la creazione del file standard. Tali dati permettono una aggregazione minima a livello territoriale pari alla regione, sia per motivi legati alla significatività statistica dei dati stessi, sia per ragioni legate alla tutela della riservatezza delle unità campionarie. L'ISTAT divide le informazioni dell'indagine in due file, con diversa aggregazione territoriale; un file contiene il codice per ripartizione geografica e per grandi aree; il secondo file solo il codice regionale e per ripartizione geografica. Relativamente all'accesso ai dati dei file standard, esiste un iter comune a tutte le indagini che prevedono il rilascio di file con dati individuali a pagamento, regolato dall'Ufficio di Diffusione dell'ISTAT a cui deve essere inoltrata la richiesta.

Ci preme anche sottolineare alcuni dettagli che rendono a volte difficoltoso l'uso pratico dei dati IMF. In primo luogo, i file di dati vengono distribuiti in formato ASCII, rendendo troppo lunga la lettura e la preparazione del dataset in vista delle analisi empiriche. In secondo luogo, va rilevata la carenza di informazioni circa il significato e i modi di costruzione delle variabili che compaiono nei file. Spesso il solo questionario non è di grande aiuto essendo i contenuti specifici delle modalità di risposta alle singole domande talvolta criptici. Problema, questo, che potrebbe essere risolto attraverso la messa a punto di veri e propri *code-book* contenenti accurate descrizioni di tutte le variabili e di tutte le modalità di ciascuna di esse. Questa procedura appare particolarmente utile per favorire l'uso secondario dei dati ISTAT da parte di ricercatori. In particolare, i dati dell'IMF vengono spesso utilizzati da ditte private che sfruttano la base di dati per poter studiare gli orientamenti nel mercato mentre appaiono ancora poco sfruttati a fini di ricerca economica e/o sociale. In questo senso, le pubblicazioni scientifiche relative sono piuttosto rare, anche

se l'indagine FSS rappresenta in parte un'eccezione, come vedremo nel prossimo paragrafo.

Nel complesso, come si è fin qui descritto, l'IMF costituisce una fonte informativa molto ricca, specialmente sotto il profilo delle aree tematiche rilevate. Ed è proprio questo il suo maggior pregio. In linea con il precedente rapporto di Schizzerotto *et al.* (2001), non possiamo fare a meno di ricordare anche in questa sede che questa ricchezza inizia a rivelarsi quasi eccessiva, al punto da doversi domandare se il pregio non si stia diventando un limite. In particolare, alcune delle informazioni rilevate annualmente non paiono particolarmente rilevanti per comprendere le condizioni di vita delle famiglie e dei loro componenti – basti pensare, ad esempio, al ricorso ai servizi di assicurazione, all'effettuazione di viaggi, ai rapporti amicali, agli stili alimentari. Pensando ad un uso parsimonioso del questionario, ci sentiamo quindi di rinnovare l'auspicio che tale spazio venga invece riservato per approfondire aree finora indagate in modo più superficiale – si pensi all'istruzione, al lavoro ed al ricorso ai servizi sociali.

Di fatto, il limite principale dell'IMF è nella sua impostazione sezionale di fondo, anche se ripetuta. In base all'IMF non è possibile infatti ricostruire lo sviluppo delle traiettorie individuali negli ambiti principali della vita, né il reciproco intrecciarsi di queste traiettorie con i cicli dei componenti delle famiglie. Ovviamente l'introduzione nell'IMF di quesiti di carattere retrospettivo – si pensa qui al caso dell'approfondimento tematico FSS del 1998 e del 2003 che tratteremo in modo dettagliato nel prossimo paragrafo – riguardanti alcuni eventi familiari vanno nella direzione giusta, anche se non sembrano in grado di mutare la struttura sezionale intrinseca dell'IMF.

5.1.1. Un approfondimento sull'indagine FSS: descrizione, pregi, e difetti

L'indagine sulle Strutture ed i comportamenti familiari prima (1983) e l'indagine Multiscopo sulle famiglie poi (1987-1991) hanno senza dubbio rappresentato – unitamente alla prima ed alla seconda Indagine Nazionale sulla Fecondità (INF1 e INF2) – una fonte informativa di primaria importanza per lo studio dei mutamenti familiari in Italia.

Proprio con l'obiettivo di cogliere i profondi cambiamenti in atto in ambito socio-demografico che rendono il quadro generale della famiglia italiana piuttosto articolato – e senza dubbio singolare nel contesto dei Paesi occidentali – nasce, durante gli anni Novanta, l'indagine *Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia* nell'ambito del nuovo sistema di indagini Multiscopo. L'indagine FSS ha avuto una prima tornata nel 1998 ed seconda tornata nel 2003. In particolare, essa mira ad approfondire lo studio delle dinamiche familiari attraverso l'analisi della sua struttura interna e del ruolo degli individui che ne fanno parte. Tali individui vengono definiti *soggetti sociali*: vengono cioè considerati in quanto donne, uomini, bambini e anziani, ciascuno con le proprie potenzialità, le proprie specificità e i propri bisogni e non più solo in funzione del ruolo economico e produttivo rivestito.

Nel dettaglio, i contenuti dell'indagine FSS sono i seguenti: *le forme di vita familiare* (strutture familiari e pendolarismo familiare, nuove forme di vita familiare); *le reti di parentela* (numerosità di figli, genitori, fratelli e sorelle, nonni e nipoti non coabitanti, caratteristiche strutturali dei parenti non coabitanti, frequenza dei contatti telefonici e degli incontri con i parenti non coabitanti); *il ciclo di vita individuale e familiare* (uscita dalla famiglia di origine, convivenze prematrimoniali e unioni libere, separazione, divorzio e vedovanza, figli nati); *la costituzione della famiglia e l'economia familiare* (nozze ed aiuti ricevuti in occasione delle nozze, momenti di difficoltà economica ed economia familiare); *le relazioni inter-familiari* (rapporto con i parenti non-conviventi, con amici e vicinato, usanze e tradizioni familiari); *le relazioni intra-familiari* (la vita di coppia, rapporto tra genitori e figli conviventi, i giovani adulti in famiglia); *le attività domestiche e di cura* (affidamento del bambino, distribuzione del carico delle attività domestiche); *l'infanzia* (scuola e altre attività, gioco, televisione, letture, tempo libero); *le reti informali di aiuto* (aiuti prestati e ricevuti negli ultimi 12 mesi, attività di volontariato); *gli aiuti dai servizi pubblici e a pagamento* (servizi assistenziali, ricorso a colf, baby-sitter e persone che assistono anziani); *la mobilità sociale* (livello di istruzione e lavoro dei genitori, percorsi di studio e di lavoro); *l'abitazione, i beni durevoli e il reddito familiare*.

Nell'indagine FSS vengono intervistate le famiglie e gli individui del campione estratto attraverso interviste faccia a faccia. Rispondono i componenti della famiglia e se uno di essi

è assente o impegnato si chiede un appuntamento entro l'arco di tempo previsto per la rilevazione; se questo non fosse proprio possibile si intervisterà un altro familiare che risponderà al posto della persona assente. Ogni famiglia viene estratta con criterio di scelta casuale dalle liste anagrafiche comunali, secondo una strategia di campionamento volta a costituire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente. I questionari della rilevazione sono 4. Il Questionario *azzurro* è il questionario base della rilevazione da somministrare per intervista che contiene cinque Schede Individuali (con i quesiti individuali) e il questionario familiare (con i quesiti familiari). Qualora i componenti siano più di cinque sono previste delle schede individuali aggiuntive (Questionario *bianco*). Il Questionario *verde* è il questionario somministrato per intervista ad ogni componente della famiglia di 18 anni e più. Il Questionario *arancio* è il questionario che ogni componente della famiglia deve compilare personalmente.

Le informazioni raccolte vengono pubblicate su quattro volumi, tutti consultabili nel sito dell'Istituto al Settore Famiglia e società/Comportamenti e stili di vita: (1) Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli (2) La vita di coppia (3) Parentela e reti di solidarietà (4) La mobilità sociale².

Un elemento di indubbia novità rispetto al passato – e quindi rispetto al momento in cui il precedente rapporto di Schizzerotto *et al.* (2001) è stato pubblicato – è l'indagine FSS del 2003. Quest'ultima, pur mantenendo inalterata la struttura portante dell'indagine condotta nel 1998, si arricchisce di nuovi contenuti tematici attraverso l'inserimento di quesiti volti ad approfondire gli aspetti relativi alla sfera delle intenzioni, degli atteggiamenti e delle opinioni in ambito familiare e lavorativo (uscita dalla famiglia di origine, fecondità, inserimento o consolidamento nel mercato del lavoro, conciliazione lavoro-famiglia). Le aspettative (di matrimonio, di fecondità, di mobilità, e di occupazione) rappresentano infatti degli stati soggettivi di primaria importanza ed hanno un indubbio – anche se non definitivo – valore predittivo dei relativi comportamenti. Anche la

² Recentemente, l'Istat si è impegnato a stipulare Protocolli di intesa con l'accademia così da garantire anche un utilizzo secondario dei dati. In questo senso occorre ricordare che i dati FSS sono stati sfruttati anche in occasione di due recenti ricerche, dal titolo "Mutamenti della famiglia in Italia: venti anni di indagini" (responsabile scientifico S.Salvini) e "Instabilità familiare: aspetti causali e conseguenze demografiche, economiche e sociali" con responsabili scientifici M. Livi Bacci e L.Mencarini).

valorizzazione della sfera ideazionale ha rappresentato un punto innovativo rispetto al passato; nello specifico sono stati aggiunti quesiti relativi a valori e atteggiamenti riguardanti gli orientamenti in ambito familiare (come, ad esempio, opinioni su matrimonio e convivenza, divorzio, maternità al di fuori di una relazione di coppia), le relazioni intergenerazionali e di genere (come, ad esempio, opinioni sugli obblighi nei confronti di genitori e figli).

Parte dei nuovi quesiti sono stati aggiunti nell'ambito del progetto internazionale su "Generations and gender" (Ggp) promosso dal Population activity unit delle Nazioni Unite (Pau/Unece)³. In questo senso, l'indagine FSS 2003 corrisponde all'indagine "Gender and Generation Survey" per l'Italia. Ciò permette – anche se purtroppo solo in parte – di studiare i cambiamenti in ambito familiare e lavorativo avvenuti di recente nel nostro Paese anche in termini comparativi Europei.

Rispetto all'indagine condotta nel 1998, anche il tema del lavoro è stato sottoposto ad una ristrutturazione attraverso un ampliamento dei quesiti presenti sull'indagine trasversale condotta nel 2003 ed una sua indagine di ritorno chiamata *Criticità dei percorsi lavorativi in un'ottica di genere* – indagine condotta nel 2006 su un sottocampione di 10 mila individui tra 18 e 64 anni intervistati nel 2003 con particolare riferimento alla condizione femminile. L'apporto di questi due elementi di novità è stato possibile grazie ad una convenzione con finanziamento tra l'Istat ed il Ministero del Lavoro.

In dettaglio, rispetto all'indagine del 1998, nell'FSS del 2003 sono stati introdotti i seguenti temi: la ricostruzione delle biografie lavorative; le intenzioni e le aspettative rispetto a ingresso/reingresso/uscita dal mercato del lavoro; le progressioni di carriera e la conciliazione lavoro-famiglia; valori e opinioni rispetto a unione/matrimonio, figli, carriera lavorativa, conciliazione lavoro-famiglia; i giovani adulti nella famiglia di origine, anche nella fascia d'età 35-39 anni, con particolare riguardo ai problemi dell'inserimento nel mercato del lavoro.

Come già per l'indagine del 1998, l'ottica dominante resta quella trasversale, per tutto ciò che riguarda il tessuto relazionale degli intervistati nel contesto familiare e lo status

³ Per dettagli sul progetto, che prevede due follow-up dopo l'indagine iniziale, si rimanda a UN (2005) e Vikat et al (2007).

corrente (occupazionale, formativo, familiare, riproduttivo, eccetera) al momento dell'intervista, anche se accompagnata da un recupero retrospettivo di alcune informazioni sugli eventi che hanno segnato un cambiamento di stato nel corso di vita degli individui, sia sul piano familiare che lavorativo. Nel complesso, le informazioni raccolte sembrano accurate e in grado di ricostruire in modo sufficientemente completo gli eventi in questione.

Tuttavia, nonostante l'indubbio potenziamento dei contenuti informativi già esistenti attraverso un affinamento dell'ottica longitudinale retrospettiva, restano elementi di criticità anche nell'FSS del 2003. In particolare, la ricostruzione della storia lavorativa si basa essenzialmente sulle interruzioni di lavoro e non consente una ricostruzione dinamica che guardi, con dettaglio, alle tipologie di lavoro svolto, al settore pubblico/privato, ed al tipo di contratto. Questo limita in modo determinante l'obiettivo di studiare la conciliazione lavoro-famiglia. Il dettaglio sul lavoro è essenziale proprio in ottica dinamica e per ognuna delle attività svolte, poiché è al momento del concepimento del figlio che il ricercatore ha bisogno di conoscere lo status lavorativo particolareggiato della donna e del partner.

Un discorso analogo vale per lo studio dei ruoli di genere, tema di crescente interesse nello studio della famiglia. In questo senso, sarebbe importante conoscere la divisione dei ruoli domestici e di cura dei figli non solo al momento dell'intervista, ma in congiunzione di tutte le tappe del corso di vita. Questo ne permetterebbe uno studio di natura dinamica in congiunzione, ad esempio, del matrimonio, del concepimento dei figli, della rottura dell'unione.

Non solo l'effettiva divisione dei ruoli di genere nella coppia, ma anche la percezione che i partner hanno dell'appropriatezza del ruolo che dovrebbero rivestire nella coppia – cioè l'ideologia di genere – rappresenta un elemento informativo di crescente interesse. Se la raccolta di informazioni sul tema, dal punto di vista statico, è in parte contenuta nel questionario dell'IMF-FSS 2003, in termini dinamici può essere prevista solo in un'indagine di tipo prospettivo.

Un ulteriore difetto dell'indagine si presenta nel momento dello studio delle cause e delle conseguenze sui figli e sui partner degli scioglimenti coniugali. In particolare, anche in Italia negli ultimi dieci anni i dati mostrano una progressiva crescita di scioglimenti di matrimonio. Dunque, poiché l'interesse per l'analisi dei meccanismi che inducono le

coppie a separasi è fortemente aumentato, una dettagliata conoscenza delle informazioni relative al ruolo del partner è centrale: ricerche recenti sottolineano infatti come le trasformazioni del ruolo e delle opportunità femminili producano impatti differenziati sul sistema familiare in funzione dell'evoluzione delle opportunità maschili e del riadattamento del ruolo dell'uomo nella società e dei rapporti di genere nella coppia. Le analisi che possono essere condotte a partire dai dati FSS sono però limitate proprio dall'assenza di informazioni relative all'ex partner dell'intervistato, qualora questo abbia alle spalle uno scioglimento coniugale. È quindi per noi importante auspicare, in occasione delle prossime tornate dell'indagine FSS, l'introduzione di quesiti che permettano di sopperire a questa carenza informativa.

Come già accennato, all'indagine del 2003 segue un *follow-up* del 2006. Proprio in vista dell'indagine di ritorno, nel 2003 sono stati inclusi dei quesiti utili ai fini di un proseguimento prospettivo di alcuni temi di particolare interesse per il contesto italiano: le criticità nel mondo del lavoro, la formazione della coppia e la fecondità.

In sintesi, i contenuti informativi dell'indagine si sviluppano prevalentemente attorno a due dimensioni fondamentali del corso di vita degli individui: la dimensione familiare (cogliendo l'intreccio dei rapporti esistenti sia in senso verticale, tra le diverse generazioni, che in senso orizzontale, all'interno della coppia) e quella lavorativa (con le singole esperienze lavorative, le interruzioni, le caratteristiche prevalenti dei vari ambiti lavorativi, i motivi delle varie interruzioni, il rapporto di lavoratore dipendente, la ricerca del lavoro).

Nell'indagine *Criticità dei percorsi lavorativi in un'ottica di genere* vengono intervistate le famiglie e gli individui del campione estratto attraverso un'intervista telefonica. Nel caso in cui l'individuo da intervistare sia assente, non può rispondere un altro componente della famiglia, ma, in alternativa, può essere fissato un appuntamento telefonico entro l'arco di tempo previsto per la rilevazione; potranno altresì essere fissati appuntamenti telefonici per continuare o completare l'intervista in caso di interruzione. L'individuo è stato scelto nel sottoinsieme degli individui campione dell'indagine 2003 che sono raggiungibili telefonicamente. L'indagine è stata realizzata nell'autunno 2006, anche se i dati non sono ad oggi disponibili.

Tale indagine di ritorno – che si inserisce nel percorso suggerito da Schizzerotto et al. (2001) – rappresenta un’importante e positiva novità per lo studio demo-sociale delle dinamiche familiari, permettendo di colmare – almeno in parte – l’esigenza dei ricercatori di poter usufruire di dati in ottica prospettiva. Il ritorno longitudinale, infatti, consente di controllare a posteriori le intenzioni e le aspettative e porle anche in relazione con i fattori – oggettivi e soggettivi – hanno favorito o contrastato la realizzazione delle aspettative stesse. Si tratta, tuttavia, di un follow-up – limitato essenzialmente ai temi del lavoro – e non costituisce l’impianto di un’indagine vera e propria di tipo panel. Due punti temporali soltanto non consentono una reale ricostruzione dei processi socio-demografici al fine di fornire non più solamente una descrizione degli eventi, ma strumenti esplicativi di valutazione delle dinamiche familiari.

In conclusione, un importante ampliamento dell’osservazione demografico-sociale è stato realizzato con l’indagine del 1998, poi del 2003 con relativo follow-up su “Famiglie e soggetti sociali”. Ma una retrospezione occasionale può difficilmente rendere conto del contesto, della permanenza (o della modifica) delle cause e dei vincoli, delle scelte contingenti in funzione di aspettative specifiche (De Sandre 2001).

5.2. L’indagine campionaria sulle nascite: descrizione, pregi e difetti

Il monitoraggio delle nascite verificatesi in Italia è stato effettuato in modo continuativo dal 1926 al 31 dicembre 1998, attraverso la compilazione da parte degli ufficiali di Stato Civile di specifici modelli⁴ predisposti dall’ISTAT. La rilevazione delle nascite di fonte Stato civile ha permesso all’ISTAT, oltre alla contabilizzazione dei nati distinti per vitalità, anche la raccolta delle principali informazioni sul nato, delle caratteristiche strutturali socio-demografiche dei genitori e degli aspetti sanitari del parto. Tale rilevazione ha rappresentato pertanto per oltre settanta anni la fonte primaria per la costruzione di statistiche analitiche sulle nascite e i parti verificatesi in Italia. A partire dal primo gennaio 1999 l’ISTAT si è trovato nella necessità di interrompere tale rilevazione amministrativa e di predisporre strumenti alternativi allo scopo di colmare la lacuna informativa che si

⁴ Modello D1 previsto per i nati di sesso maschile e modello D2 previsto per le nate di sesso femminile.

andava così costituendo (ISTAT, 2006a). Tale rivisitazione del processo di produzione dei dati statistici ufficiali sulle nascite e i parti si è reso necessario in seguito alle nuove norme in materia di denuncia di nascita stabilite dal regolamento di attuazione della legge Bassanini-bis⁵. Si è passati da una rilevazione ad un sistema di rilevazioni alcune già esistenti, altre ridisegnate, altre infine progettate ad hoc. Tra quest'ultime vi è la nuova Rilevazione degli Iscritti in anagrafe per Nascita che permette di acquisire le informazioni demografiche di base del nato (cognome, nome, luogo e data di nascita, sesso, cittadinanza e data di iscrizione in anagrafe), dei genitori (nome, cognome, luogo e data di nascita, stato civile e cittadinanza) e dell'intestatario della scheda di famiglia (nome, cognome, indirizzo e numero totale di componenti della famiglia). La nuova rilevazione ha un contenuto informativo decisamente inferiore a quello dei modelli che è chiamata a sostituire. Essa, in effetti, rappresenta solo uno dei tasselli che vanno a comporre un sistema integrato⁶ ideato dall'ISTAT allo scopo di recuperare le informazioni rilevate precedentemente all'entrata in vigore delle norme legislative correnti. Il sistema informativo sugli esiti dei concepimenti, difatti, prevede lo sfruttamento delle informazioni acquisite da più fonti: le informazioni fornite dalla rilevazione anagrafica vengono infatti integrate sia con quelle sanitarie sulla gravidanza e sul parto contenute nei certificati di assistenza al parto (CAP) utilizzati dal Ministero della salute a partire dal 2002, sia con quelle socio-demografiche fornite dalla nuova Indagine Campionaria sulle Nascite.

La prima edizione dell'Indagine Campionaria sulle Nascite è stata effettuata nel 2002, la seconda nel 2005. L'obiettivo principale di tale indagine è quello di rilevare non solo gli aspetti principali inerenti le nascite e i parti ma anche le informazioni sul contesto sociale e familiare nonché l'approfondimento di rilevanti tematiche specifiche come l'interazione maternità-lavoro e le strategie di cura di cui si dotano le famiglie con figli piccoli. L'indagine si configura pertanto come strumento atto a fornire preziosi elementi conoscitivi per la progettazione e il monitoraggio di interventi di policy rivolti al segmento specifico delle famiglie con almeno un figlio al di sotto dei due anni.

⁵ In particolare nell'art.8 par.2 del Dpr 20 ottobre 1998 "Riservatezza dei dati contenuti nei documenti acquisiti dalla pubblica amministrazione".

⁶ Per un maggior approfondimento sul tema si veda Biggeri (2003), Istat (2006).

L'impianto metodologico⁷ dell'indagine sulle nascite non è cambiato sostanzialmente tra le due edizioni che sono state effettuate. Se il fenomeno d'interesse dell'indagine sono le nascite e il contesto familiare dove queste avvengono, l'unità di rilevazione sono le madri. In particolare la popolazione oggetto dell'indagine è composta da tutti i nati vivi iscritti in Anagrafe fra luglio 2000 e giugno 2001, per l'edizione 2002, e durante il corso del 2003 per l'edizione 2005. La lista delle famiglie in cui è stato inserito un nuovo componente per nascita è fornita dalla rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita precedentemente menzionata. Tale rilevazione fornisce tutte le informazioni necessarie per estrarre il campione di madri che verranno successivamente intervistate. Il campione estratto è particolarmente consistente ed è formato da oltre 50.000 madri: viene, in altre parole, intervistato il 10% delle unità che compongono l'universo di riferimento.

Il questionario somministrato per la prima edizione dell'indagine è composto da due moduli, uno breve ed uno più esteso, somministrati rispettivamente a tutto il campione e ad un terzo di esso. Obiettivo del primo (*short form*, con rappresentatività regionale) è quello di recuperare le informazioni demografiche e sanitarie sul nato, sul parto e sulla gravidanza, le principali caratteristiche socio-demografiche e quelle del contesto familiare. Attraverso questo è possibile, ad esempio, recuperare le informazioni circa le nascite distinte per ordine ed età della madre e la filiazione. Il modulo più esteso (*long form*, con rappresentatività per ripartizione) è invece costruito allo scopo di approfondire il tema dell'interazione maternità-lavoro e le strategie di cura di cui si avvalgono le famiglie per l'accudimento dei bambini. Le aree tematiche su cui si concentra il *long form* sono principalmente le seguenti: il contesto familiare e i componenti della famiglia; il parto; i progetti riproduttivi della madre; il lavoro della madre prima e dopo la nascita del figlio; la cura del bambino e la divisione del lavoro familiare; l'abitazione e il contesto socio-economico.

In occasione della seconda edizione dell'indagine, i questionari sono stati lievemente modificati. I cambiamenti più significativi riguardano i quesiti inerenti il lavoro della donna prima e dopo la nascita: una selezione di quelli che nell'edizione precedente erano

⁷ Il volume pubblicato dall'Istat (2006) nella collana Metodi e Norme contiene una trattazione del tutto esauriente della metodologia utilizzata.

contenuti esclusivamente nel modulo *long* sono stati inseriti in quello *short* (e quindi somministrati a tutto il campione estratto) data l'importanza che ricoprono non solo per comprendere le dinamiche di fecondità in atto ma anche per implementare opportuni interventi di policy. Sono state anche spostate nella versione meno estesa del questionario i quesiti volti a raccogliere informazioni circa l'allattamento.

Le scelte metodologiche che hanno guidato la costruzione di queste due indagini sono ben documentate (ISTAT, 2006a). Il disegno campionario adottato è ad uno stadio e gli strati sono stati definiti in base alla regione di residenza e alla classe di età della madre. L'ampiezza del campione, ottenuta attraverso l'applicazione del metodo di allocazione multivariata di Berthel, è stata di oltre 50.000 unità in occasione di entrambe le edizioni dell'indagine. La tecnica di rilevazione scelta è stata quella delle interviste telefoniche dove l'intervistatore registra le informazioni rilevate direttamente su un computer (tecnica "Cati"). I principali vantaggi connessi all'utilizzo di tale tecnica sono la rapidità della rilevazione, l'abbattimento dei costi e la diminuzione degli errori dovuti a incompatibilità tra risposte dell'intervistato, all'inserimento da parte dell'intervistatore di modalità di risposta non previste nel questionario o errori di percorso. Tuttavia, l'utilizzo di questo tipo di tecnica può porre dei problemi di distorsione delle stime dovuta ad un errore di copertura: in altre parole è necessario stabilire se la popolazione raggiungibile telefonicamente su utenza privata sia rappresentativa della popolazione oggetto di indagine o meno. È risultata critica, in particolare, la raggiungibilità di alcune fasce di popolazione (specie i residenti nel Sud Italia e la popolazione straniera) dove la presenza di un telefono fisso è risultata essere piuttosto scarsa. L'ISTAT ha dedicato ampio spazio (ISTAT, 2006a) nella fase di progettazione dell'indagine a questa criticità che è stata superata attraverso la validazione dei risultati ottenuti anche attuando il confronto con altre fonti di dati⁸ sia di tipo esaustivo che campionario. La scelta della tecnica di rilevazione ha permesso, come prima accennato, la riduzione di alcuni tipi di errore non campionari attraverso i controlli preventivi. A questi ha fatto seguito un processo di revisione a posteriori di alcune variabili chiave.

⁸ Le fonti amministrative utilizzate per effettuare il confronto dei risultati ottenuti con la nuova indagine sono le rilevazioni delle nascite precedenti al 1998. Le fonti campionarie utilizzate sono invece l'Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" e l'Indagine sulle Forze di Lavoro.

I file di micro dati di entrambe le edizioni dell'indagine possono essere acquistati facendone domanda all'ISTAT, secondo l'usuale procedura prevista per l'acquisto dei files standard. Tale procedura prevede la compilazione di un form dove vengono richiesti alcuni dati del richiedente e gli obiettivi conoscitivi che intende perseguire mediante l'utilizzo dei dati. Vengono inoltre chiariti i limiti previsti dall'ISTAT stesso nell'utilizzo dei dati. All'accettazione di tale richiesta da parte dell'Istituto vengono forniti non solo due file di micro dati (uno per le interviste con il modulo *short* e uno per il *long*) ma anche altro materiale che possa facilitare il corretto utilizzo dei dati stessi. I file di dati vengono rilasciati in formato ASCII allo scopo di facilitarne l'importazione da parte degli utenti nei diversi programmi di elaborazione statistiche.

L'ISTAT ha pubblicato due volumi (sia cartacei che scaricabili gratuitamente dal sito internet dell'Istituto) che fanno riferimento all'indagine: il primo riguarda gli obiettivi, la metodologia e l'organizzazione che sottende l'indagine stessa (ISTAT, 2006a). Il secondo (ISTAT, 2006b) contiene, invece, i principali risultati ottenuti attraverso l'elaborazione dei dati frutto della prima edizione dell'indagine. Grazie al disegno campionario adottato i principali risultati sono forniti a livello regionale.

I principali risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati rilevati in occasione della seconda edizione dell'indagine sono contenuti nella pubblicazione "Essere madri in Italia" (scaricabile sempre gratuitamente dal sito dell'ISTAT) della serie "Statistiche in breve" (ISTAT, 2007). In collaborazione con il CNEL, l'ISTAT ha, infine, pubblicato il volume (Cnel, 2003) degli atti di un seminario che si è tenuto sul tema della partecipazione femminile al mercato del lavoro e la maternità. Oltre che per queste pubblicazioni, i dati dell'indagine sono stati sfruttati anche da altri ricercatori che hanno indagato su aspetti più specifici inerenti il tema della fecondità in Italia. L'ISTAT ha inoltre fornito su richiesta ad utenti istituzionali (Ministero del Tesoro, Ministero del Welfare, Ministero della Famiglia, Osservatorio Nazionale sull'Infanzia, Regioni, ecc..) i risultati di numerose elaborazioni effettuate ad hoc per l'approfondimento di specifici temi di interesse per le policy sia a livello nazionale che locale.

Il questionario dell'indagine offre, infatti, una documentazione insostituibile su molti aspetti legati alla maternità e alla vita familiare delle coppie con figli piccoli. Proprio per

l'importanza ricoperta da questi temi sarebbe fortemente auspicabile effettuare questa indagine con regolarità ponendo particolare attenzione alla tempestività sia nel rilascio dei dati che nella pubblicazione dei volumi che ne contengono i principali risultati. Sarebbe altresì interessante studiare la possibilità di introdurre quesiti di natura retrospettiva che permettessero di indagare più approfonditamente non solo sulla carriera riproduttiva ma anche su quella lavorativa e di uscita dalla famiglia di origine delle intervistate e sulla loro interazione. Analogamente, sarebbe opportuno fosse considerata la possibilità di "seguire" le intervistate (o un campione più ristretto) attraverso la programmazione di follow-up oppure attraverso l'integrazione dei dati d'indagine con quelli di fonte amministrativa.

Concludendo, l'Indagine Campionaria sulle Nascite si è rivelata uno strumento prezioso per la comprensione delle dinamiche della natalità in Italia e in particolare per comprendere le ragioni della bassissima fecondità attribuibile in larga misura più che ad un rifiuto della maternità, alla rinuncia di molte donne ad avere più di un figlio. Ottimale, poi, sembra la distanza temporale che intercorre tra il parto e la realizzazione dell'indagine: intervistare le donne a 18-24 mesi dalla nascita del figlio/a permette di indagare su quegli aspetti che possono rappresentare un ostacolo alla conciliazione tra vita lavorativa e impegni familiari. Oltretutto, il focus dell'indagine sulla cura del bambino e l'ampio spazio dedicato all'organizzazione familiare permette un'analisi sia delle strategie che le famiglie con figli mettono in atto sia delle maggiori criticità che incontrano rispetto a quelle senza figli. I risultati di questi studi costituiscono quindi un'importante miniera di informazioni in un'ottica non solo strettamente demografica ma anche politica: essi possono rappresentare, infatti, la base sulla quale implementare politiche sociali sia a sostegno della famiglia che volte a scardinare più specificatamente gli ostacoli che le madri incontrano nella conciliazione tra vita lavorativa e attività di cura.

5.3. L'indagine EU-SILC: descrizione, pregi e difetti

5.3.1. Dall'indagine ECHP all'indagine EU-SILC

Uno degli obiettivi principali verso il quale tende da numerosi anni l'Unione Europea è quello della lotta all'esclusione sociale e alla povertà all'interno dei Paesi membri. A tale scopo è stata definita una strategia comune a livello europeo che si esplicita principalmente attraverso la definizione di Piani di Azione Nazionali⁹ e, attraverso l'applicazione del metodo aperto di coordinamento¹⁰, il confronto tra le esperienze maturate nei singoli Paesi membri. In particolare, a partire dal Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona nel 2000, sono stati definiti alcuni obiettivi di lungo periodo tra i quali quello di ridurre drasticamente la povertà dei cittadini europei entro il 2010. Da qui nasce la chiara esigenza di disporre di indicatori statistici robusti, tempestivi e comparabili a livello europeo che permettano il monitoraggio delle performance degli Stati membri su questi temi: questo rende possibile la valutazione sia dell'impatto delle politiche implementate nei singoli Paesi che della possibilità di estendere le "buone pratiche" così emerse agli altri Stati membri. In particolare, questo processo è culminato con il Consiglio d'Europa tenutosi a Laeken nel dicembre 2001, dove sono stati individuati 18 indicatori che hanno come scopo quello di misurare la povertà e l'esclusione sociale delle famiglie che vivono nei Paesi membri tenendo conto della natura intrinsecamente multidimensionale di questo tema.

L'European Community Household Panel (ECHP) è l'indagine che ha permesso di misurare, tra gli altri, il reddito e l'esclusione sociale negli anni che vanno dal 1994 al 2001. A partire dal 2003¹¹ questa è stata sostituita dalla European Statistics on Income and Living Conditions (EU-SILC), indagine a cadenza annuale che ha come scopo quello di fornire i dati necessari alla misura e al monitoraggio del reddito, della condizione abitativa, del mercato del lavoro e delle condizioni di vita in tutti i Paesi europei attraverso l'utilizzo di tecniche di rilevazione e definizione delle variabili condivise da tutti gli Stati membri. In Italia la nuova indagine (così come avveniva con riferimento all'ECHP) viene condotta

⁹ Per il Piano Nazionale presentato dall'Italia nel 2006 si veda Ministero della Solidarietà Sociale (2006).

¹⁰ Commissione delle Comunità Europee (2005).

¹¹ Alcuni Stati membri hanno ottenuto una deroga rispetto alla data prevista per la partenza dell'indagine. Tra questi Paesi figura anche l'Italia, per la quale la data di inizio dell'EU-SILC è stata prorogata di un anno.

dall'ISTAT e prende il nome di “Indagine Campionaria sui Redditi e le Condizioni di Vita delle Famiglie”.

L'ECHP¹² era un'indagine panel basata su un questionario standardizzato somministrato annualmente alle famiglie e agli individui residenti in quattordici Paesi europei: il disegno dell'indagine prevedeva che ogni componente della famiglia facente parte del campione venisse intervistato per otto anni consecutivi. Il questionario era particolarmente ricco e copriva un ampio insieme di aspetti sociali ed economici dei cittadini residenti negli Stati membri, quali il reddito percepito, lo stato di salute, l'istruzione, la condizione abitativa e lavorativa, le caratteristiche demografiche. Si deve però sottolineare come in Germania, Regno Unito e Lussemburgo questi dati fossero rilevati attraverso indagini pre-esistenti a livello nazionale e solo successivamente adattati al format previsto dal questionario armonizzato: questo, ovviamente, comportava dei problemi di comparabilità a livello europeo degli indicatori nazionali.

Gli ulteriori punti deboli dell'ECHP possono essere così sintetizzati: (i) nell'ECHP le famiglie facenti parte del campione estratto venivano seguite per tutta la durata dell'indagine e re-intervistate nelle otto “ondate” successive: ciò comporta un fenomeno noto come “attrito”, ossia l'inevitabile decremento della numerosità campionaria nel susseguirsi degli anni imputabile sia ai rifiuti che all'impossibilità di rintracciare nel tempo coloro che fanno parte del campione con conseguenti problemi di rappresentatività del campione stesso, specie nelle stime trasversali; (ii) alto tasso di rifiuto a partecipare sin dall'inizio all'indagine, specie in alcuni Paesi; (iii) tempi eccessivamente lunghi nel rilascio dei dati.

Per superare i limiti qui evidenziati e per estendere l'indagine a tutti i Paesi aderenti alla Comunità Europea l'ECHP è stato sostituito dall'indagine EU-SILC. In estrema sintesi, le maggiori innovazioni introdotte con la nuova indagine sono:

1. Il passaggio da un'indagine Panel “classica” ad una che prevede la presenza sia di una componente trasversale sia di una longitudinale non necessariamente linkabili tre di loro. La scelta della durata della parte longitudinale dell'indagine è stata

¹² Per una trattazione più esaustiva si vedano Istat (1999), Presidenza del Consiglio dei Ministri-Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (2001) ed European Communities (2003).

fissata ad almeno quattro anni per permettere la misurazione della popolazione a rischio di povertà persistente. Tale indicatore ricopre un'importanza fondamentale nella misurazione della coesione sociale ed è definito come la percentuale di popolazione che nell'anno della rilevazione ha un reddito equivalente inferiore al 60% della mediana nazionale e che si trovava nella stessa situazione in almeno due dei tre anni precedenti l'indagine.

2. Presenza di un regolamento che regola l'indagine. EU-SILC è stata lanciata nel 2003 in sette Paesi¹³ sulla base di un "gentlemen agreement". A partire dall'anno successivo, tuttavia, è stato approvato un regolamento¹⁴ che ne stabilisce in modo univoco obiettivi, linee guida, indicatori e metodologia. L'indagine è estesa fino a coprire un totale di dodici Paesi membri della Comunità Europea oltre a Estonia, Norvegia e Islanda. Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e i nuovi Paesi membri (ad esclusione dell'Estonia) hanno ottenuto, invece, una deroga per posticipare al 2005 l'inizio dell'indagine.
3. Una maggiore attenzione verso la tempestività nel rilascio dei dati frutto dell'EU-SILC: sono previsti, infatti, dei termini massimi improrogabili entro i quali gli Stati che partecipano all'indagine devono inviare all'Eurostat i file di micro-dati sia della componente longitudinale che di quella trasversale.
4. È previsto che la stima degli indicatori inerenti l'esclusione sociale sia corredata dai relativi errori standard così da poter costruire, per ogni indicatore, degli intervalli di confidenza all'interno dei quali si troverà la relativa stima puntuale.
5. Allo scopo di armonizzare le definizioni utilizzate nell'indagine EU-SILC con le raccomandazioni internazionali contenute nel c.d. "Manuale di Canberra" (Expert Group on Household Income Statistics, 2001) e di valutare gli effetti che le politiche sociali e tributarie (e quindi i diversi sistemi di welfare) hanno sulla distribuzione del reddito, quest'ultimo viene rilevato utilizzando diversi indicatori: il reddito

¹³ EU-SILC è stata avviata nel 2003 in sei Paesi membri (Belgio, Danimarca, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Austria) e in Norvegia.

¹⁴ Regolamento CE n° 1177/2003 e successive modifiche.

loro, il reddito disponibile e il reddito disponibile prima dei trasferimenti. Inoltre, viene presa in considerazione la possibilità che il reddito derivante da attività lavorativa indipendente, contrariamente a quanto accadeva con l'ECHP, possa essere negativo. A causa delle possibili difficoltà dei singoli Stati nel produrre i dati relativi al reddito con questa accuratezza, l'adozione puntuale di tali raccomandazioni internazionali sarà raggiungibile in tutti i Paesi solo a partire dal 2007.

6. Viene ridefinito il periodo di riferimento dell'indagine: nell'EU-SILC questo può essere, a discrezione dei singoli Paesi, i dodici mesi precedenti l'indagine, l'anno fiscale, l'anno solare o altre classificazioni ad esse comparabili.
7. Il questionario di EU-SILC si caratterizza per una maggiore snellezza: bisogna però considerare che parallelamente alla riduzione delle variabili obbligatorie da rilevare, è stata lasciata la possibilità ai singoli Paesi di includere nei questionari nazionali eventuali variabili addizionali.

La decisione di introdurre una nuova indagine funzionale alle nuove esigenze conoscitive che si vanno consolidando, porta con sé anche degli svantaggi. Tra questi i principali sono rintracciabili da un lato nella necessità di supplire alla mancanza di misure comparabili a livello internazionale delle variabili oggetto di rilevazione dell'ECHP nel periodo di transizione verso la nuova indagine EU-SILC e, dall'altro lato, nell'attesa che i fruitori dei dati in particolare e i policy makers, in particolare, devono affrontare nella resa pubblica dei dati longitudinali della nuova indagine. Allo stesso tempo, le innovazioni introdotte nell'EU-SILC non permettono una perfetta comparabilità tra gli indicatori ivi rilevati e quelli frutto della precedente indagine¹⁵.

¹⁵ European Commission (2005).

5.3.2. L'indagine EU-SILC

EU-SILC¹⁶ è, quindi, un'indagine a cadenza annuale che ha come scopo quello di rilevare in modo tempestivo le informazioni sui redditi e la qualità della vita delle famiglie residenti all'interno dei Paesi membri dell'Unione Europea. L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti nei singoli Paesi e dagli individui che ne fanno parte al netto di coloro che sono membri permanenti di convivenze. Alcune variabili dell'indagine vengono rilevate a livello di famiglia, altre a livello individuale. Di queste ultime alcune vengono utilizzate a livello individuale, altre vengono aggregate per formare le informazioni a livello familiare. Le unità statistiche vengono estratte sulla base di un campionamento probabilistico¹⁷ rappresentativo della popolazione over 16 anni residente nei singoli Paesi. In Italia, da un punto di vista territoriale, le stime dei parametri oggetto di indagine sono fornite non solo a livello nazionale ma anche per macro ripartizione e regioni geografiche di residenza.

La scelta della numerosità campionaria non è stata lasciata alla discrezione dei singoli Paesi che aderiscono all'indagine. È stata, infatti, definita la numerosità minima del campione per singolo Paese sia delle famiglie che degli individui che devono prendere parte all'indagine. Nel complesso è stato stabilito che la componente trasversale debba comprendere un minimo di 127.000 famiglie (circa 261.000 individui) mentre quella

¹⁶ Visto l'obiettivo di questo lavoro specificato e circoscritto nella Premessa, ossia quello di svolgere essenzialmente una riflessione contenutistica su IMF e EU-SILC allo scopo di integrare opportunamente quest'ultima, ci limitiamo solo a cenni sulla strategia di campionamento adottata, e ad alcuni aspetti del processo di misura, non affrontando quindi un'analisi approfondita del trattamento delle mancate risposte e della qualità dei dati. In ogni caso, per capire le diverse caratteristiche tecniche dell'indagine si può consultare il volume scaricabile dal sito

http://www.istat.it/dati/catalogo/20081013_02/met_norme0837_indagine_europea_sui_redditi_Eu-Silc.pdf.

Nel volume sono esaminati con dettaglio gli aspetti seguenti: strategia di campionamento e precisione delle stime; le strategie di rilevazione; le procedure di controllo, correzione, imputazione e integrazione di dati da fonte amministrativa; i regolamenti europei e la documentazione sulla qualità; le problematiche di comparabilità internazionale e ulteriori problemi metodologici aperti.

Egualemente ci limiteremo a fare solo brevi cenni ad altri aspetti tecnico-metodologici quali i problemi di attrito relativi ai Panel in generale e a quello ruotato che contraddistingue la rilevazione Eu-Silc, problemi per i quali rimandiamo alla stessa fonte. Infine, ma non meno importante, visto l'obiettivo legato al contenuto piuttosto che alle strategie tecniche delle fonti esaminate, non parleremo del più ampio contesto delle indagini europee analoghe nel quale si colloca Eu-Silc, nella considerazione che gli adeguamenti dell'indagine italiana siano conformi a quelli inseriti nel relativo regolamento dell'UE.

Per una trattazione esaustiva dei contenuti dell'indagine si rimanda a European Commission (2004), European Communities (2005; 2007), Atkinson *et al* (2005).

¹⁷ Per i dettagli sul piano di campionamento adottato in Italia si veda Istat (2007).

longitudine debba coprire 95.000 famiglie (circa 195.000 individui). Questi valori fanno riferimento alla numerosità campionaria effettiva: quella teorica sarà quindi superiore per compensare sia le cadute che le interviste gravemente incomplete.

Oltre ad un set fisso di variabili rilevate ogni anno, sono previsti per la sola componente trasversale, a partire dall'indagine del 2005, dei moduli di approfondimento il cui argomento varia di anno in anno. I quattro temi che sono stati toccati finora sono: la trasmissione intergenerazionale della povertà (attraverso la rilevazione di informazioni sulla famiglia di origine), la partecipazione sociale, le condizioni abitative, l'indebitamento e l'esclusione finanziaria. Il modulo di approfondimento del 2009 sarà dedicato, invece, alla misura della deprivazione materiale.

Più approfonditamente, l'indagine svolta nel 2004¹⁸ è stata condotta attraverso la somministrazione di tre diversi questionari:

8. Questionario giallo: si tratta di un registro familiare dove vengono registrate la composizione e le informazioni base degli individui che compongono la famiglia estratta e la relazione di parentela/convivenza con l'intestatario della scheda di famiglia;
9. Questionario verde: è un questionario dove vengono rilevate le informazioni comuni a tutti i membri della famiglia estratta e che quindi viene compilato intervistando un solo componente della famiglia stessa. Le variabili rilevate sono inerenti la casa e la zona di abitazione, le eventuali condizioni di affitto e subaffitto, l'eventuale casa di proprietà, la situazione economica, le condizioni abitative, i servizi privati alle famiglie, la situazione economica dei minori di 18 anni presenti in famiglia, le visite mediche dei bambini e ragazzi minori di 15 anni presenti in famiglia e gli eventuali redditi generati dai minori di 15 anni presenti in famiglia;
10. Questionario azzurro: è un questionario rivolto a rilevare le informazioni inerenti i singoli componenti di età superiore ai 15 anni della famiglia facente parte del campione. In altre parole vengono compilati tanti questionari quanti sono i componenti over 15 anni della famiglia. I temi che vengono rilevati sono i seguenti:

¹⁸ I principali risultati dell'indagine sono contenuti nel volume "Reddito e condizioni di vita. Indagine sulle condizioni di vita, Anno 2004" (Istat, 2006c).

dati anagrafici, istruzione, condizioni di salute, condizione lavorativa, redditi percepiti (da lavoro dipendente e/o autonomo, trasferimenti) nel corso dell'anno precedente l'indagine.

In linea generale, i quesiti proposti fanno riferimento alla situazione attuale dell'intervistato o del nucleo familiare nel suo complesso. Fanno eccezione le domande contenute nel questionario individuale che hanno come scopo quello di misurare il reddito e quelle inerenti la situazione lavorativa. In particolare solo alcuni quesiti relativi all'attività lavorativa principale fanno riferimento alla situazione corrente. Una sezione apposita del questionario è invece dedicata alla rilevazione di informazioni riguardanti l'attività lavorativa principale di coloro che attualmente non risultano occupati. In entrambi i casi (sia per coloro che risultano occupati, sia per coloro che hanno svolto in passato un'attività lavorativa) viene rilevata l'età alla quale l'intervistato ha iniziato a lavorare con una certa regolarità, il numero di anni di lavoro e la condizione lavorativa prevalente dell'intervistato (qui il dettaglio è mensile) nell'anno solare precedente l'intervista. Se da una parte, quindi, i dati consentono di studiare i passaggi tra condizioni occupazionali dell'intervistato nell'anno solare precedente l'intervista, dall'altro impediscono di ricostruire le (eventuali) transizioni tra le stesse condizioni occupazionali dell'intervistato a partire dall'età alla quale questi è entrato nel mercato del lavoro per la prima volta. Si deve sottolineare, poi, come uno schema di rilevazione di questo tipo sia poco adattato a questo scopo specie in considerazione dell'evoluzione che ha avuto il mercato del lavoro italiano in quest'ultimo decennio. Il processo di flessibilizzazione ha infatti comportato il diffondersi, specie tra i giovani e nei segmenti marginali delle forze di lavoro, di forme contrattuali atipiche che hanno comportato un considerevole aumento dei passaggi tra diverse condizioni lavorative. La natura stessa dell'indagine consente piuttosto lo studio prospettivo della transizione tra condizioni occupazionali che si realizza attraverso l'analisi seguita delle famiglie e degli individui che le compongono nei quattro anni in cui queste fanno parte del campione, quindi solo nel breve periodo.

Nella rilevazione del reddito percepito il questionario si muove su più binari: ai lavoratori dipendenti vengono richieste informazioni sul reddito medio mensile percepito al netto e al lordo di eventuali trasferimenti monetari o compensi aggiuntivi nell'arco

dell'anno di riferimento. Ai lavoratori autonomi, invece, viene chiesto di dichiarare il reddito annuo al netto della tassazione e di altri contributi obbligatori. Viene rilevato, altresì, l'importo dei trasferimenti pubblici ricevuti. Infine vengono quantificati anche il reddito mensile di coloro che sono beneficiari di almeno un trattamento pensionistico e/o di un'indennità statale, qualunque sia la natura di quest'ultima. Una sezione del questionario, infine, è dedicata alla rilevazione della gestione dei risparmi da parte dell'intervistato e il riferimento temporale è l'anno solare che precede l'indagine. Per quanto riguarda la possibilità di effettuare studi retrospettivi sul reddito percepito dagli intervistati valgono le considerazioni fatte con riferimento allo studio della condizione lavorativa.

Com'è stato anticipato, il questionario familiare somministrato nel 2004 contiene quesiti inerenti principalmente la casa e la zona d'abitazione da un lato e la situazione economica del nucleo familiare nel suo complesso dall'altro. In entrambe queste due macro-sezioni si alternano quesiti volti a misurare la situazione corrente della famiglia a quesiti il cui arco temporale di riferimento è l'anno solare precedente l'intervista. Lo studio dell'evoluzione della condizione economica del nucleo familiare intervistato viene perseguito, anche in questo caso, non attraverso domande retrospettive, ma piuttosto attraverso lo sfruttamento della natura panel dell'indagine.

Come si è detto precedentemente l'Indagine EU-SILC prevede la coesistenza di una componente longitudinale e di una componente trasversale: tuttavia, una grande flessibilità è stata lasciata ai singoli Paesi nella decisione del disegno di campionamento da adottare. Le unità che fanno parte del campione longitudinale, ad esempio, non devono necessariamente essere le stesse alle quali viene somministrato il questionario previsto per la parte trasversale. Un ulteriore elemento di flessibilità è quello relativo alle fonti di dati che possono essere utilizzate: i singoli Paesi possono infatti utilizzare sia dati desumibili da fonte amministrative che dati frutto di indagini campionarie. Il questionario concordato a livello comunitario, infine, può essere integrato con ulteriori quesiti decisi a livello di singolo Paese. In Italia è stato scelto di adottare un sistema detto di "panel ruotato". Nell'ECHP le famiglie facenti parte del campione estratto venivano seguite per tutta la durata dell'indagine e reintervistate nelle otto "ondate" successive: ciò comporta il noto fenomeno di "attrito", ossia l'inevitabile decremento della numerosità campionaria nel

susseguirsi degli anni imputabile sia ai rifiuti che all'impossibilità di rintracciare nel tempo coloro che fanno parte del campione. L'Indagine sui Redditi e le Condizioni di Vita delle Famiglie, invece, si basa su un campione di tipo "Panel ruotato": in altre parole, viene stabilito uno schema di rotazione che fa sì che le famiglie estratte vengano intervistate in un numero limitato di ondate (quattro) per poi uscire dal campione, mentre nuove famiglie entrano a far parte del campione stesso, sostituendole. L'adozione di uno schema di rotazione ha un duplice vantaggio: da un lato permette di ridurre l'attrito tipico delle indagini Panel, dall'altro l'introduzione di nuove famiglie nel campione consente l'arricchimento informativo dei dati trasversali rispetto a quello che si avrebbe con un'indagine Panel classica (European Communities, 2005). Allo stesso tempo tale disegno integrato, consigliato dallo stesso Eurostat per quei Paesi dove l'EU-SILC viene espletata attraverso la progettazione di una nuova indagine, permette di ridurre sia l'errore di campionamento delle stime trasversali di variazione che il respondent burden e di evitare la duplicazione di informazioni.

Sono inoltre definite delle linee guida sia per il calcolo dei pesi di riporto dei dati campionari all'universo di riferimento sia per le procedure della gestione delle mancate risposte. Con riferimento a queste ultime è previsto un sistema di imputazione e/o assegnazione di opportuni pesi. In particolare il regolamento stabilisce quali sono le caratteristiche auspicabili dei modelli statistici atti ad imputare il valore assunto dalle variabili target (come ad esempio il reddito percepito dagli individui che concorre a formare il reddito disponibile della famiglia), qualora non disponibile.

È inoltre previsto che ogni stato membro trasmetta all'Eurostat quattro distinti file di micro-dati¹⁹: il primo contiene l'elenco di tutte le famiglie che teoricamente hanno formato il campione estratto, a prescindere dal fatto che l'intervista sia andata o meno a buon fine. Nel secondo file vengono registrate le informazioni di tutti gli individui che compongono la famiglia estratta (un record per persona) e, nel caso della componente longitudinale, di

¹⁹ Il regolamento dell'indagine prevede anche che deve essere utilizzato il formato CSV per la trasmissione dei dati dai singoli stati membri all'Eurostat. Il separatore delle variabili da utilizzare è quello della virgola e i decimali vengono definiti utilizzando il punto. Vengono stabilite, inoltre, delle convenzioni per la trascrizione delle variabili stringa, così come per i valori mancanti.

coloro che hanno fatto parte della famiglia durante la precedente intervista o che ne hanno fatto parte per almeno tre mesi nel periodo di riferimento. Gli altri due file riguardano rispettivamente le informazioni rilevate a livello familiare e individuale esclusivamente nel caso in cui almeno un componente della famiglia sia stato intervistato con successo. I file trasmessi all'Eurostat sono privi delle informazioni che permetterebbero l'identificazione degli individui/famiglie che hanno preso parte all'indagine.

I file dei microdati per l'Italia possono essere acquistati dall'ISTAT, previa compilazione di un modulo dove vengono richiesti i dati del richiedente, l'istituzione di appartenenza, l'utilizzo che se ne vuole fare e i limiti previsti dall'ISTAT nell'utilizzo degli stessi. Ad oggi sono disponibili sia i dati relativi della componente trasversale delle ondate 2004 e 2005, che quelli relativi alla componente longitudinale relativa al solo biennio 2004-2005.

I dati vengono distribuiti in formato Excel (.csv) e sono resi anonimi allo scopo di impedire il collegamento con persone fisiche e/o giuridiche che hanno preso parte all'indagine. Vengono fornite inoltre le copie dei questionari somministrati e il relativo codebook. I micro-dati relativi ai Paesi dove l'indagine EU-SILC viene svolta possono essere acquistati per scopi scientifici nelle sedi nazionali dell'Eurostat dislocate nei singoli Paesi e il loro utilizzo è disciplinato dal regolamento CE n° 831/2002 e successive modifiche. Per garantire l'anonimato degli intervistati alcune variabili ritenute sensibili vengono ricodificate seguendo le direttive indicate a proposito dal regolamento che disciplina l'indagine EU-SILC.

Nonostante la ricchezza del questionario, l'utilizzo da parte del mondo scientifico dei dati EU-SILC risulta ad oggi non molto diffuso, almeno per quanto riguarda l'Italia. Tuttavia questo può essere ricondotto, in parte, alla fase che l'indagine sta attraversando: i dati attualmente disponibili, infatti, non permettono di sfruttare appieno il potere informativo caratteristico dei dati panel (è stata rilasciata solo di recente la seconda ondata dell'indagine) ma consentono solo analisi di tipo trasversale anche in considerazione della mancanza di quesiti retrospettivi tali da consentire la ricostruzione delle storie di vita degli intervistati. Bisogna al tempo stesso sottolineare come l'indagine EU-SILC rappresenti un importante avanzamento nel determinare gli effetti che i principali cambiamenti sociali ed

economici hanno sia in Italia che negli altri Paesi europei: la possibilità di analizzare sia il comportamento individuale che quello relativo alla famiglia che ciascun individuo concorre a formare risulta poi un elemento di spiccato interesse non solo per il mondo scientifico ma anche in considerazione del contributo che tali studi possono apportare al dibattito politico.

In sintesi, la misurazione della povertà e dell'esclusione sociale all'interno dei Paesi Europei rappresenta un passaggio fondamentale nella pianificazione di politiche comunitarie volte allo sradicamento della povertà nell'applicazione del metodo aperto di coordinamento. Tuttavia permangono delle difficoltà oggettive connesse alla multidimensionalità intrinseca nell'oggetto della rilevazione (European Commission, 2007). Gli indicatori di Laeken, inoltre, sono stati "pensati" per l'Europa a 15 Stati membri, pertanto l'adesione di nuovi Stati rende necessarie ulteriori riflessioni. L'utilizzo di tali indicatori può essere esteso, mantenendone la validità, ai nuovi Stati? Questi ultimi si caratterizzano, infatti, per situazioni economico-sociali e sistemi di welfare molto differenti da quelli dei Paesi della "vecchia Europa". Infine, come è stato illustrato precedentemente, ai singoli Paesi, pur all'interno di un quadro di riferimento complesso e condiviso, viene lasciata una certa flessibilità nella realizzazione dell'indagine EU-SILC: questo elemento rappresenta al tempo stesso sia un pregio che un difetto nel momento in cui questo possa influire sulla validità e comparabilità internazionale degli indicatori rilevati.

Concludendo, il principale difetto dell'indagine EU-SILC è la mancanza di una vera assimilazione dell'intreccio tra benessere-malessere economico e strutture e biografie demografico-familiari (dato che si ignora il contesto inter-generazionale, non esaurito certo dalla struttura familiare co-residenziale campionata); analogamente non sono focalizzate in modo penetrante e coerente con la nostra realtà le componenti non economiche della deprivazione (sanitarie e, soprattutto, sociali). Come avremo occasioni di precisare in seguito, tuttavia, la carenza più sensibile riguarda il fatto che non vengono posti ai soggetti intervistati quesiti retrospettivi che rendano possibile indagare sugli eventi del corso di vita precedenti alla prima occasione di indagine.

6. LA PROPOSTA SCHIZZEROTTO (2001) PER LA REALIZZAZIONE DI UN'INDAGINE PANEL SU INDIVIDUI E FAMIGLIE

6.1. Introduzione

Negli anni 1999/2000 la Cogis ha attivato un gruppo di lavoro per acquisire un aggiornato e documentato quadro di valutazione in tema di indagini Multiscopo e di ECHP, anche nella prospettiva di formulare eventuali suggerimenti in merito all'approntamento di una *Household Panel Survey* nazionale²⁰, dalla quale è scaturita un'articolata proposta in merito alla possibile realizzazione di una indagine panel sulle famiglie che tenesse conto dell'esigenza di avere informazioni longitudinali su alcuni aspetti demo-sociali ritenuti più importanti con una certa periodicità²¹. L'analisi in esso contenuta rappresenta un punto di partenza per mettere in evidenza i mutamenti introdotti nella raccolta delle informazioni sulle famiglie da parte della Statistica Ufficiale avvenuti dopo la sua pubblicazione.

Ad alcuni anni di distanza da tale proposta l'attuale gruppo di indagine intende verificare quali sono state le iniziative poste in essere dall'ISTAT in tale ambito e se esiste la possibilità di ampliare il contenuto informativo delle indagini demo-sociali dell'Istituto attraverso la costruzione di un nuovo panel ad hoc o, alternativamente, attraverso l'introduzione di specifici quesiti "rivisitando" le attuali indagini sulle famiglie in un'ottica prospettiva.

6.2. Una sintesi della proposta

I temi da analizzare, e quindi le caratteristiche da rilevare da un lato, e la periodicità della rilevazione dall'altro, costituiscono due pilastri fondamentali nelle fasi primarie di

²⁰ Cfr. Schizzerotto et al. (2001), L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): Lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, Rapporto n. 01.02, febbraio 2001, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, in www.governo.it/Presidenza/statistica/rapporti_indagine.html.

²¹ Peraltro, la Cogis con segnalazione del 13 dicembre 2000 al Presidente dell'Istat ha in passato espresso l'auspicio di un maggiore impegno nella progettazione e nella sperimentazione di un'indagine longitudinale sulle famiglie, nella prospettiva di una sua realizzazione entro un orizzonte di medio periodo. www.governo.it/Presidenza/statistica/raccomandazioni/raccomandazioni_2000-1992.html.

progettazione di una indagine panel. E' ragionevole supporre che, se i fenomeni indagati sono caratterizzati da una relativa inerzia, si possa pensare a una ripetizione distanziata da durate anche maggiori dell'anno, mentre in presenza di maggiore variabilità sia necessaria una rilevazione annuale.

I temi che la proposta di Schizzerotto et. al. prevedeva di rilevare comprendevano la famiglia, il sistema formativo, il mercato del lavoro e il sistema di welfare. Esemplificando, gli aspetti per i quali si sottolineava l'importanza della conoscenza dinamica erano i redditi e i livelli di vita delle varie fasce della popolazione italiana in funzione delle strutture familiari e dei comportamenti demografici dei componenti ed in funzione delle modalità con cui questi ultimi partecipavano al sistema formativo ed al mercato del lavoro. Un ultimo tema riguardava l'approfondimento della conoscenza dei diversi fattori che concorrono al sistema di welfare.

Per quanto concerne i redditi e le condizioni di vita, per i quali la variabilità appare massima (eventi quali un incarico in più o in meno o una variazione delle ore di straordinario possono mutare, anche sensibilmente, da un anno all'altro, le disponibilità economiche individuali e della famiglia), si richiedeva una periodicità annuale. In merito alla rilevazione dei processi formativi e degli eventi familiari (ad esempio il matrimonio e la nascita dei figli), per i quali si poteva ipotizzare una inerzia superiore, si era avanzata l'ipotesi di un panel biennale. Per quanto riguardava la posizione sul mercato del lavoro, dove una certa dinamica è sempre stata presente e che già nel 2001 appariva in forte crescita (ad esempio le forme di impiego coordinato e continuativo), la proposta propendeva per una periodicità annuale. In sintesi, nel rapporto di Schizzerotto et al. si illustrava la messa a punto di un panel che, ai componenti del campione, sottoponesse annualmente le domande sui redditi, sul livello di ricchezza, sugli standard di vita e sul lavoro e ad anni alterni quelle sui processi formativi e sugli eventi familiari.

I temi dei percorsi formativi, professionali, familiari e le circostanze evolutive concernenti il benessere e la qualità della vita costituiscono l'ossatura della proposta in esame sulla quale si innestano sia le innovazioni contenute nella già descritta indagine EU-SILC, sia alcune delle soluzioni che proporremo di seguito in questo Gruppo di indagine.

Vediamo, dunque, di dettagliare le caratteristiche che venivano sottolineate come fondamentali nella rilevazione.

L'investimento in istruzione rappresenta una variabile cruciale nello sviluppo dell'economia e i processi formativi (scolastici e professionali lungo il corso di vita lavorativo) rappresentano una discriminante fondamentale nella qualità dell'offerta di forza lavoro. I profili culturali, sociali ed economici ne sono fortemente condizionati e, pertanto, le biografie formative rappresentano una causa e, talvolta, un effetto, fortemente intrecciato alle storie di vita individuali familiari e lavorative. Il collegamento macro (sviluppo sociale e economico del Paese) con il micro (biografie formative) sembrava perciò obbligatorio per capire il futuro anche per le valutazioni di policy. Come allora, anche questo gruppo di indagine ne riafferma la fondamentale importanza e quindi la necessità di includere nella raccolta dei dati le informazioni dinamiche dell'istruzione e della formazione nell'approccio del ciclo di vita.

In termini di concreti oggetti di analisi della progettata indagine panel, l'area dell'istruzione e quella della formazione professionale potevano articolarsi secondo i seguenti ambiti: i) la configurazione della pregressa carriera scolastica (solo in occasione della ricostruzione retrospettiva dei principali eventi educativi); ii) il livello di istruzione raggiunto o le modifiche intervenute dopo il primo contatto; iii) la posizione corrente rispetto ai processi di formazione scolastica; iv) la partecipazione corrente ad attività di formazione professionale; v) la partecipazione corrente ad attività di formazione ricorrente o permanente di carattere generale o professionale.

Veniamo al tema del lavoro, sul quale, peraltro, come abbiamo in precedenza sottolineato, un'apposita rilevazione dell'ISTAT del 2006 in qualità di follow up longitudinale della IMF del 2003 ha rappresentato un ottimo punto di partenza per la proposta che chiuderà questa relazione. Nel Rapporto Schizzerotto et al. si sottolineava che avere un lavoro esprimeva un vantaggio cruciale sotto il profilo delle condizioni materiali di esistenza, del grado di autonomia personale e delle opportunità di partecipazione alla vita associata. Questa affermazione è particolarmente vera per l'Italia dove – per effetto dei modi di funzionamento del sistema di welfare, della scuola e della famiglia – la disoccupazione colpisce soprattutto alcuni gruppi sociali: i giovani (maschi e femmine) alla

ricerca del primo impiego e le donne, e in particolare il Sud d'Italia. Le disparità rispetto al mondo del lavoro non si esauriscono, tuttavia, nelle difficoltà d'ingresso nella popolazione attiva e nelle opportunità di trovare un impiego: non tutti coloro che lavorano si trovano nelle stesse condizioni rispetto al mercato del lavoro, e questa situazione varia in funzione della tutela giuridica e di fatto garantita dal lavoro svolto, ed in funzione che si tratti di lavoro dipendente e autonomo.

Un altro problema connesso ai livelli di garanzia del posto di lavoro è costituito dalla distribuzione delle forme non standard di rapporto di impiego tra le diverse generazioni e generi. Sono infatti specificamente i giovani, e le giovani donne in particolare, ad essere presenti in essi, dando così origine a forme di disegualianza che si riferiscono a gruppi particolari, maggiormente esposti al rischio di vulnerabilità. Da queste considerazioni sorge l'opportunità di monitorare i passaggi da una posizione occupazionale all'altra nel corso delle storie individuali secondo l'approccio generi e generazioni.

Sulla base delle osservazioni sintetizzate, per la sezione intitolata al "lavoro" della progettata indagine panel sulle famiglie italiane si prevedeva di rilevare: i) la condizione corrente degli intervistati rispetto al mercato del lavoro; ii) la posizione corrente degli intervistati occupati rispetto alle varie forme di relazione di impiego; iii) la posizione sociale dell'occupazione correntemente svolta; iv) il settore di attività economica dell'impresa o dell'organizzazione in cui si svolge l'occupazione corrente e le sue dimensioni; v) la scansione dei principali episodi della propria vita lavorativa dell'ultimo anno, presumibilmente attraverso un calendario articolato a cadenze mensili; vi) la configurazione del periodo intercorso tra la fine degli studi e l'ingresso tra le forze di lavoro, ossia l'inizio della ricerca del primo impiego (solo in occasione del primo contatto); vii) la configurazione, in chiave retrospettiva e basata sulle sole date di inizio e di fine, degli episodi e degli eventi relativi alla storia lavorativa degli intervistati; viii) le dimensioni del reddito netto derivato dall'occupazione corrente nell'anno solare precedente quello dell'intervista; ix) l'effettuazione, da parte dell'intervistato, di un secondo o terzo impiego.

Per quanto riguarda la terza area dell'indagine panel proposta costituita da tre argomenti – reddito, ricchezza e condizioni di vita – distinti ma strettamente collegati, e la loro

rilevazione tesa a cogliere le disparità di ordine economico e a mettere a punto accurate politiche contro la povertà e la deprivazione materiale, spenderemo poche parole in merito al lavoro di Schizzerotto et al., perché – come appare facendo riferimento alla già più volte richiamata Indagine EU-SILC – l'ISTAT sta svolgendo questa indagine panel anche nell'ottica di valutare i soggetti a rischio di vulnerabilità sociale. Anche con l'obiezione che in Italia sia difficile ottenere dagli intervistati dichiarazioni attendibili sui redditi, si può rispondere che negli ultimi anni molte cose sono cambiate a questo riguardo e, soprattutto, che l'ISTAT ha abbattuto l'ostacolo facendo riferimento anche al record-linkage fra i dati dell'indagine e quelli delle dichiarazioni dei redditi con un difficile esercizio metodologico di imputazione. In qualche modo si potrebbe concludere, per quest'area di indagine, che in gran parte la proposta di Schizzerotto è stata recepita dall'ISTAT nel quadro delle indagini volute dall'Eurostat.

L'ultima area di indagine prevista dalla proposta di Schizzerotto et al. (2001) è costituita dagli eventi familiari. La centralità di quest'area, nei suoi aspetti relativi allo studio delle caratteristiche e dei comportamenti familiari, ai modi in cui si verifica la transizione all'età adulta, le scelte matrimoniali e quelle riproduttive, così come le politiche sociali relative all'abitazione, alla maternità e alla paternità, al reddito di cittadinanza, è chiaramente indiscutibile. Proprio per la sua rilevanza, non poche sono le indagini di ampio respiro ad essa dedicate. Basti pensare all'Indagine Nazionale sulla Fecondità e alla stessa IMF. La ragione per cui – anche in presenza di svariate rilevazioni sul tema – gli AA. hanno ritenuto di riproporne l'inserimento nel *Panel*, è essenzialmente di connettere gli eventi familiari all'insieme dei principali eventi che caratterizzano il corso di vita dei singoli e, dunque, di studiarne i reciproci condizionamenti.

Tenuto conto tuttavia della ricordata disponibilità di altre fonti in materia, gli AA. suggeriscono di limitare la rilevazione degli eventi familiari a pochi elementi di fondo, quali la nascita, la persistenza e l'eventuale dissoluzione di legami di coppia, la nascita di figli, la convivenza dei figli, la loro eventuale uscita dalla famiglia d'origine.

Concretamente, viene suggerita la seguente batteria di domande: i) stato civile corrente dell'intervistato; ii) data di inizio del legame di coppia corrente (solo per il primo contatto); iii) presenza di figli e data di nascita; iv) ricostruzione retrospettiva (in occasione del primo

contatto) di precedenti legami di coppia con l'indicazione, in caso di risposta affermativa, a) delle date di inizio e di fine del legame; b) delle sue caratteristiche formali (unione di fatto, matrimonio religioso, matrimonio civile); e c) delle principali caratteristiche sociali del coniuge o convivente (età, livello di istruzione, eventuale posizione occupazionale); v) ricostruzione retrospettiva, sempre in occasione del primo contatto, della presenza di figli, anche da unioni precedenti, con indicazione della data di nascita, della data di abbandono della famiglia, del loro grado di autonomia economico.

Nella proposta venivano anche dettagliati gli aspetti metodologici e statistici del panel progettato. Il panel avrebbe dovuto avere come unità di analisi gli individui, in età compresa tra i 16 e i 70 anni, e come unità di campionamento le famiglie. Vista la sempre maggiore importanza che la famiglia di origine riveste nel definire i percorsi formativi e lavorativi dei propri membri più giovani, rilevare le caratteristiche e i comportamenti degli individui nel proprio contesto familiare rappresenta la migliore strategia di analisi per ricostruire la configurazione delle disuguaglianze sociali presenti nel nostro Paese e la loro evoluzione nel tempo, così come per valutare o prevedere gli effetti e i costi di singole misure di politica sociale

Un ulteriore elemento critico del campione di individui che dovevano far parte del campione è dato dal carattere dinamico che esso avrebbe dovuto assumere, e che condivideremo nella proposta di indagine che questo Gruppo articolerà a conclusione di questo Rapporto.

Un'indagine panel è uno strumento di conoscenza estremamente raffinato, che paga però questa sua raffinatezza conoscitiva in termini di delicatezza e complessità delle regole metodologiche da rispettare. La longitudinalità dell'indagine non è infatti un attributo vago, con il quale connotare esclusivamente la natura temporale dei dati che si vanno a raccogliere, ma è piuttosto un carattere pervasivo all'intero impianto d'indagine, dagli aspetti definatori a quelli più strettamente operativi, che si sostanziano nelle scelte dei seguenti aspetti: (a) popolazione di riferimento; (b) definizione delle unità di analisi e di campionamento; (c) livello territoriale delle stime; (d) ipotesi di piano di campionamento; (e) durata del panel e cadenza di rilevazione; (f) modalità di rilevazione retrospettiva -

orizzonte temporale e scelte di metodo; (g) strategie di mantenimento del campione; (h) tecniche di rilevazione.

Gli ambiti territoriali per i quali era ritenuto fondamentale fornire stime significative si riferivano a: a) l'intero territorio nazionale; b) le ripartizioni territoriali usualmente utilizzate dall'ISTAT (Nord Occidentale, Nord Orientale, Centrale, Meridionale e Insulare) o sue marginali varianti.

La definizione del disegno di rilevazione rappresenta certamente una delle fasi metodologicamente più delicate dell'intero impianto d'indagine che veniva proposto. La sua definizione, infatti, ha rilevanti risvolti sia in termini conoscitivi, sia sotto il profilo qualitativo delle informazioni raccolte, sia, infine, relativamente all'assetto organizzativo e di costo connesso all'indagine. Il periodo di osservazione di ogni singolo panel veniva fissato pari a dieci anni. Tale orizzonte temporale sembra infatti in grado sia di rendere conto, in modo sufficientemente articolato, delle principali dinamiche connesse ai temi d'indagine proposti - consente infatti valutazioni sugli effetti di politiche di *welfare* nel breve periodo, ma permette anche di studiare, con sufficiente precisione e dettaglio, le conseguenze di medio periodo degli assetti istituzionali sui comportamenti individuali e familiari - sia di contenere in modo ragionevole i problemi di logorio e di panel.

Avremo occasione di confrontare alcune delle strategie proposte da Schizzerotto et al. quando cercheremo di definire le similarità di quella proposta con la attuale, che su quella si basa, ma anche ovviamente su tutte le esperienze che in questi anni sono state fatte dalla Statistica Ufficiale.

7. UNA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE DELLE INDAGINI ESISTENTI SECONDO L'APPROCCIO DEL CORSO DI VITA

7.1. Verso una proposta di sintesi

Come già abbiamo avuto ampiamente modo di rilevare, è noto da argomentazioni analitiche e ben documentato da studi empirici, che i dati longitudinali consentono di rispondere a interrogativi ai quali è difficile o addirittura impossibile rispondere con dati cross-section (basti pensare alle stime dei flussi, alle analisi di fenomeni di persistenza/inerzia, agli studi sui comportamenti micro-dinamici, così come il controllo dell'eterogeneità non osservata) (Trivellato, 2001). In generale, un'indagine longitudinale si basa sulla contemporanea presenza di quesiti sulla situazione attuale e di tipo retrospettivo. Nella predisposizione di un'indagine panel generalmente si tende ad utilizzare la prima ondata per raggiungere i suddetti obiettivi, mentre i quesiti (fissi) presenti nelle ondate successive assicurano la visione prospettiva e la naturale osservazione seguita del corso di vita. In particolare, *“la ricostruzione retrospettiva è complicata dagli effetti di memoria, e dal diverso modo con cui essi si manifestano in relazione alle strategie di interrogazione e all'interazione fra intervistatore e intervistato. Gli errori di risposta nel riportare il numero di eventi di interesse, nel collocare gli eventi nel tempo, nel riportare la lunghezza di episodi, possono essere forti fino al punto di intaccare l'interpretabilità dei risultati”* (Trivellato, 2001, p. 84). Ed è proprio uno degli obiettivi fondamentali della Statistica ufficiale quello di contenere entro dimensioni ragionevoli questi errori di risposta, attraverso la predisposizione di un opportuno impianto del questionario, così come delle modalità con cui viene somministrato.

I pilastri su cui fondiamo la nostra proposta sono essenzialmente tre:

1. le carenze riscontrate dalla panoramica sulle indagini esistenti sulle famiglie;
2. la visione ideale di Schizzerotto et al. (2001) che riassumeva peraltro riflessioni di tipo sia metodologico che contenutistico cui spesso abbiamo fatto cenno nel corso del rapporto, ma che in qualche modo risultano “censurate a destra” nei confronti delle iniziative più recenti (EU-SILC che nasce nel 2004, da un lato, e

follow-up del 2006 “Criticità dei percorsi lavorativi in un’ottica di genere” di FSS 2003, dall’altro);

3. la scarsità di risorse che impone di rivedere sotto un’attenta valutazione di costi/benefici la possibilità di impiantare una autonoma indagine panel sulle famiglie, integrata nei diversi temi ricordati (fecondità, lavoro, istruzione, redditi e qualità della vita, sistema ideazionale, solo per fare alcuni esempi).

Il limite principale dell’IMF è nella sua impostazione sezionale di fondo, anche se ripetuta. In base all’IMF non è possibile infatti ricostruire lo sviluppo delle traiettorie individuali negli ambiti principali della vita, né il reciproco intrecciarsi di queste traiettorie con i cicli dei componenti delle famiglie. Tuttavia, un importante ampliamento dell’osservazione demografico-sociale è stato realizzato con l’indagine FSS del 1998, e poi del 2003 con il relativo follow-up del 2006. Ma un follow-up occasionale può difficilmente rendere conto del contesto, della permanenza (o della modifica) delle cause e dei vincoli, delle scelte contingenti in funzione di aspettative specifiche. Per quanto riguarda l’indagine campionaria sulle nascite, sarebbe interessante studiare la possibilità di introdurre quesiti di natura retrospettiva che permettano di indagare più approfonditamente non solo la carriera riproduttiva ma anche quella lavorativa, di uscita dalla famiglia di origine e le interazioni fra i diversi percorsi. Analogamente, sarebbe opportuno considerare la possibilità di “seguire” le intervistate (o un campione più ristretto) attraverso la programmazione di follow-up. Tuttavia, appare poco realistico pensare di utilizzare risorse finanziarie per pianificare un follow-up di un campione che per definizione risulta selezionato rispetto alle sole madri; sembra in questo senso più opportuna l’integrazione dei dati d’indagine con quelli di fonte amministrativa, attraverso opportune tecniche di *record linkage*. Concludendo con l’EU-SILC, il difetto di tale indagine è la mancanza di una vera assimilazione dell’intreccio tra benessere-malessere economico e strutture e biografie demografico-familiari (dato che si ignora il contesto inter-generazionale, non esaurito certo dalla struttura familiare co-residenziale campionata); analogamente non sono focalizzate in modo penetrante e coerente con la nostra realtà le componenti non economiche della deprivazione (sanitarie e, soprattutto, sociali). Ma, certamente, la carenza più sensibile

riguarda il fatto che non vengono posti ai soggetti intervistati quesiti retrospettivi che indaghino sugli eventi del corso di vita precedenti alla prima occasione di indagine.

Si sottolinea, poi, come la proposta di Schizzerotto et al. (2001) si scontri necessariamente con le limitazioni finanziarie legate all'attuale congiuntura economica, che purtroppo investe il settore pubblico e in particolare la Statistica Ufficiale. La realizzazione di un'indagine panel richiede infatti la disponibilità ad investire a medio termine, sia dal punto di vista delle risorse finanziarie che umane. Dal lato finanziario, a causa principalmente della mobilità di famiglie e individui e delle difficoltà e dei problemi da superare per mantenere il contatto con esse, *coeteris paribus*, i costi delle interviste sono maggiori rispetto alle indagini retrospettive. Dal lato delle risorse umane, è necessario disporre di un team di esperti, anche metodologi, che possa seguire nel tempo le diverse fasi della rilevazione e abbia capacità di ricerca e sperimentazione in tema di rappresentatività del campione, strumenti di rilevazione e modalità di interrogazione, collegamento longitudinale, controllo, ponderazione e imputazione dei dati, organizzazione delle basi di dati (Cocchi e Montanari, 2001).

Attualmente, una buona parte di risorse umane e finanziarie dell'ISTAT è pesantemente impegnata nel far fronte alle direttive Europee di predisposizione dell'indagine panel EU-SILC. Quest'ultima già presenta tra i suoi obiettivi fondamentali la raccolta di informazioni prospettive inerenti alcuni dei temi auspicati da Schizzerotto et al. (si pensi ai redditi). Sembra pertanto ragionevole e realisticamente perseguibile, nell'ottica della predisposizione di un'indagine panel integrata che tenga conto di un necessario bilancio tra costi e benefici, agire verso il potenziamento dell'indagine che metodologicamente più si avvicina all'ideale: l'EU-SILC.

7.2. L'integrazione dell'indagine EU-SILC

Affinché un'indagine longitudinale giustifichi l'utilizzo di risorse senz'altro superiori rispetto ad indagini cross-section con quesiti retrospettivi, occorre un impegno forte su diversi fronti, da quello organizzativo a quello finanziario e metodologico (Cocchi e Montanari, 2001).

Essenzialmente la nostra proposta si basa sull'impianto attuale di EU-SILC, che pensiamo possa essere integrato su due versanti:

4. un potenziamento dei quesiti esistenti che permetta di aggiungere tematiche specifiche che ad oggi l'indagine tocca solo marginalmente;
5. l'aggiunta di opportuni moduli retrospettivi che vadano a coprire le mancanze informative attuali.

Per quanto riguarda il primo punto, i temi che si pensa possano essere ragionevolmente aggiunti ai quesiti fissi nelle diverse ondate del panel, si riferiscono ai settori della formazione, dei ruoli e dell'ideologia di genere, degli atteggiamenti valoriali e delle aspettative familiari e riproduttive, oltre che delle aspettative inerenti la carriera professionale. Queste due ultime serie di quesiti sembrano di grande utilità al fine di studiarne la correlazione con le realizzazioni successive. Tale analisi è consentita dalla natura stessa dell'impianto panel, e sarebbe quindi una perdita informativa troppo forte una loro mancata inclusione.

In dettaglio, relativamente al tema della formazione, potrebbero essere aggiunti agli attuali quesiti della sezione 2 del questionario individuale (foglio azzurro) di EU-SILC le seguenti domande: (i) la posizione corrente rispetto ai processi di formazione scolastica; (ii) la partecipazione corrente ad attività di formazione professionale; (iii) la partecipazione corrente ad attività di formazione ricorrente o permanente di carattere generale o professionale.

Riguardo a vita di coppia, ruoli e ideologia di genere si potrebbe integrare il questionario fisso EU-SILC con la sezione 13 (VITA DI COPPIA) del questionario celeste IMF-FSS che prevede: (i) possesso ed intestazione di conti correnti postali e/o bancari; (ii) accordo/disaccordo con coniuge/partner su argomenti inerenti lavoro domestico ed extradomestico, educazione dei figli, spese e tempo libero; (iii) peso decisionale relativo sugli aspetti elencati al punto precedente; (iv) condivisione di ruoli domestici, cura dei figli, attività nel tempo libero, religiose e volontariato; (v) valutazione della soddisfazione in merito alla divisione dei compiti domestici. Parallelamente, all'interno del Registro Familiare di EU-SILC (questionario giallo) potrebbe essere aggiunta la batteria di quesiti

relativa alle colonne 16-20 della scheda generale di IMF-FSS inerente alla frequenza con cui il padre svolge attività di cura per il figlio in età 0-5 anni.

Passando alle intenzioni familiari e riproduttive, quello che proponiamo è essenzialmente di aggiungere i quesiti già predisposti nel questionario rosso dell'IMF-FSS (VITA QUOTIDIANA nei quesiti 4.5-4.6-4.7), riflettendo sull'opportunità dell'inserimento in ogni ondata, oppure con cadenza biennale-triennale, così da poter valutare le ricadute in termini di realizzazioni nel breve periodo (due o tre anni).

Quanto alle aspettative professionali si propone di basare l'integrazione di EU-SILC con opportuni quesiti volti ad indagare, da un lato i desideri di mutamento di condizione e situazione lavorativa (tipo di lavoro, tipo di contratto, di retribuzione, e così via), dall'altro i desideri e le intenzioni per il futuro per chi attualmente non ha un lavoro.

Infine, si sottolinea anche l'importanza di cogliere la religiosità del respondent, ipotizzando che essa possa in parte cogliere alcuni atteggiamenti valoriali legati alle scelte di vita.

Per quanto riguarda il secondo punto, ci preme sottolineare che la conoscenza degli eventi delle biografie avvenuti anteriormente all'inizio dell'indagine panel appare indispensabile per cogliere tutte le dinamiche che si rifanno all'approccio di corso di vita, al fine di potere indagare sui nessi causali tra i diversi eventi e di ricostruire correttamente gli andamenti delle funzioni di sopravvivenza che al meglio possono descrivere i vari cambiamenti di stato fra un'ondata e l'altra del panel. Tra le ragioni a favore dell'effettuazione di un'articolata ricostruzione retrospettiva dei principali eventi vanno, inoltre, annoverate sia la possibilità di ridurre considerevolmente il numero di rilevazioni da effettuare per raccogliere dati espressivi di variazioni di lungo periodo, sia la possibilità di disporre di periodi di osservazione, se così si possono chiamare, dei soggetti appartenenti alle generazioni anziane – che, proprio a causa dell'età, incorrono in maggiori rischi di uscita precoce dal campione degli intervistati – di durata analoga a quelli ai quali sono sottoposte le generazioni più giovani.

Di fatto, ciò che manca in EU-SILC per completare il corso di vita è il “retrospettivo”, ossia le informazioni relative agli eventi avvenuti prima dei quattro anni precedenti all'inizio dell'indagine. Per questo motivo si propone di inserire alcuni moduli retrospettivi

– opportunamente all'interno delle varie fasi delle rilevazioni EU-SILC – relativi alla storia dell'istruzione e della formazione, così come alla storia lavorativa, riproduttiva e migratoria. Accanto ad essi, si propone di inserire una serie di quesiti volti a cogliere le informazioni relative al background familiare dei respondent, attraverso una rilevazione istantanea che riprenda la sezione 1 del questionario rosso IMF-FSS (STUDIO E LAVORO DEI GENITORI).

In particolare, la rilevazione delle carriere lavorative potrebbe essere sviluppata secondo quanto già svolto di routine dall'ISTAT nel corso dell'indagine IMF-FSS (questionario verde): modulo 4 (per quanto riguarda i quesiti che non sono già compresi nella rilevazione EU-SILC – SEZIONE 7, questionario azzurro) e modulo 5 che rileva le caratteristiche di ogni interruzione di lavoro (data e durata dell'interruzione, motivo dell'interruzione, caratteristiche del lavoro). Inoltre, potrebbe essere inserito un quesito sulle ore lavorate (ad esempio come media settimanale) per ogni lavoro svolto, così da poter ricostruire, in ottica retrospettiva, il tempo passato in attività retribuita extradomestica.

Il modulo inerente la storia di vita familiare e riproduttiva può basarsi sui quesiti dell'indagine IMF-FSS (questionario azzurro – sezione 10: CICLO DI VITA). In dettaglio: (i) le informazioni demografiche relative a ciascun figlio nato vivo o adottato; (ii) le informazioni sulla formazione e lo scioglimento delle unioni.

Infine, per quanto riguarda la storia migratoria, si potrebbe pensare ad un modulo che ricostruisce la biografia della mobilità territoriale attraverso dei quesiti che richiedano le variazioni di residenza regionali (poiché ogni campione che annualmente entra nell'indagine EU-SILC è rappresentativo a livello regionale) con l'indicazione della data dello spostamento (mese e anno). Si pensi all'importanza, ad esempio, di analizzare la mobilità residenziale in connessione con gli eventi cruciali del corso di vita: dalla formazione allo scioglimento delle coppie, alla nascita di un figlio.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici dell'integrazione di EU-SILC con i moduli retrospettivi, il gruppo di indagine condivide la soluzione tecnica emersa e concordata durante l'Audizione con i funzionari ISTAT preposti allo svolgimento delle indagini sulle famiglie (vedi Allegato 2). Ne ricordiamo i punti salienti. Poiché all'aumentare degli anni di permanenza delle unità nel campione il fenomeno dell'attrition tende a diminuire

(passato il primo anno, è come se si verificasse una sorta di “fidelizzazione” delle famiglie), in presenza di opportune risorse, sarebbe statisticamente possibile pensare di allungare la “vita” di un campione longitudinale dell’indagine EU-SILC. L’indagine EU-SILC attualmente è basata su un campione di tipo panel ruotato, che segue uno schema in cui il campione relativo a ogni occasione d’indagine è costituito da quattro sottocampioni indipendenti, ciascuno dei quali rimane nell’indagine per quattro anni consecutivi (Figura 1). Ad esempio, con riferimento all’anno 2008 le unità del campione C5 vengono intervistate per la quarta volta, le unità di C6 per la terza, le unità di C7 per la seconda e le unità di C8 entrano nell’indagine per la prima volta. In occasione della quinta wave (ad esempio, con riferimento allo schema in nota, nel 2009 viene prolungato C5) si potrebbe introdurre il questionario retrospettivo e continuare a chiedere alle famiglie le informazioni previste da EU-SILC. Tale campione longitudinale potrebbe essere prolungato fino all’ottava wave (C5 viene prolungato fino al 2012) sempre in presenza di un contenuto livello di *attrition*. Parallelamente alla quinta wave del campione longitudinale che verrà prolungato, si può somministrare il questionario retrospettivo anche a quelle famiglie che entrano per la prima volta in EU-SILC (C9 nel 2009). In tal modo si ha la possibilità di iniziare un nuovo panel con le informazioni retrospettive che sia in grado di sostituire il campione prolungato nel caso in cui il livello di *attrition* alla ottava wave sia troppo elevato da compromettere le stime di interesse. Per contro, nell’ipotesi di una buona tenuta in termini di *attrition* del campione prolungato si può optare per un ulteriore prolungamento di tale campione oltre l’ottava wave.

Figura 1 – Schema dell'indagine EU-SILC

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
C4	w4									
C5	w3	w4	qr-w5	w6	w7	w8				
C6	w2	w3	w4							
C7	w1	w2	w3	w4						
C8		w1	w2	w3	w4					
C9			qr-w1	w2	w3	w4	w5	w6	w7	w8

Legenda: w=wave (ondata del panel); qr=quesiti retrospettivi.

In sintesi, per quanto riguarda la durata del panel, si potrebbero considerare, sempre in presenza di un *attrition* di bassa entità, le seguenti due soluzioni: a) per avere informazioni longitudinali complete in tempi più brevi, si potrebbe valutare una durata del panel pari a 6-8 anni introducendo i quesiti retrospettivi alla quinta wave; b) alla fine degli otto anni, per conciliare le esigenze espresse dal gruppo di indagine della Commissione di Garanzia con gli adempimenti verso Eurostat, si potrebbe eventualmente supporre di prolungare il panel per più di otto anni nel caso in cui l'*attrition* lo permettesse.

Infine, un aspetto del panel su cui ci preme riportare attenzione poiché troppo spesso trascurato e che invece è di una netta rilevanza, riguarda lo sfruttamento demografico del suo stesso impianto campionario per lo studio della mobilità territoriale, soprattutto oggi in cui le implicazioni della mobilità territoriale della popolazione appaiono di rinnovato interesse. Gli sforzi per minimizzare il fenomeno dell'*attrition* costringono a cercare di mantenere integra la lista delle micro-unità nel tempo e, parallelamente, anche a studiarne le ragioni di uscita. In questo senso, il panel rappresenta uno strumento ottimale per seguire la mobilità geografica del campione: generalizzando, cioè, questo sotto-prodotto della strategia costruttiva del panel potrebbe essere meglio valorizzato, per studiare e analizzare la mobilità della popolazione (De Sandre, 2001).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andersson G. e Neyer G. (2004) Contemporary research on European fertility: perspectives and developments, Demographic Research: Special Collections.
- Atkinson, A.B. Cantillon, B. Marlier, E e Nolan, B. (2005) Taking forward the UE Social Inclusion Process : an independent Report commissioned by the Luxembourg Presidency of the Council of the European Union, Présidence luxembourgeoise du Conseil de l'Union européenne, Luxembourg.
- Biggeri L. (2003) La produzione di informazioni statistiche rilevanti sulle nascite e la fecondità: i fattori di cambiamento e le soluzioni individuate, in "Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro: tra vincoli e strategie di conciliazione", Roma, Cnel-ISTAT;
- Blossfeld, H. P. and Rower, G. (1995) Techniques of Event History Modelling, Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum Associates
- Cnel (2003) Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro: tra vincoli e strategie di conciliazione, Roma, Cnel-ISTAT;
- Cocchi D. e Montanari G.E. (2001) Considerazioni sulla progettazione in senso longitudinale di indagini ISTAT su individui e famiglie, Rivista di Statistica Ufficiale n. 1, pp. 13-25.
- Commissione delle Comunità Europee (2005) Lavorare insieme, lavorare meglio: un nuovo quadro per il coordinamento aperto delle politiche di protezione sociale e di integrazione nell'Unione Europea, Bruxelles.
- Corijn M. e Klijzing E. (a cura di) (2001) Transition to adulthood in Europe, London Kluwer Academic Publishers.
- De Sandre P. (2001) Approccio demografico-sociale longitudinale ai percorsi di vita, Rivista di Statistica Ufficiale n. 1, pp. 67-74.
- European Commission (2004) Description of Target Variables: Cross-sectional and Longitudinal, EU-SILC 065/04, Eurostat.
- European Commission (2005) The continuity of indicators during the transition between ECHP and EU-SILC, Luxemburg, Eurostat.
- European Commission (2007) Comparative EU statistics on Income and Living Conditions: Issues and Challenges. Proceedings of the EU-SILC conference, Helsinki, 6-8 November 2006, Luxemburg, Eurostat.
- European Communities (2003) The EC household panel. Newsletter (01/02), Luxemburg, European Communities;
- European Communities (2005) Income, poverty and Social Exclusion in the EU25, Statistics in Focus, 13/2005, Luxemburg, Eurostat.

- Expert Group on Household Income Statistics (2001) The Canberra Group. Final Report and Recommendations, Ottawa.
- Golini A. (2001) Alcune rapide riflessioni in tema di indagini longitudinali nel demografico e nel sociale, *Rivista di Statistica ufficiale* n.1, pp.75-77.
<http://www.demographic-research.org/special/3/default.htm>
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070117_00/testointegrale.pdf
<http://www.lisproject.org/links/canberra/finalreport.pdf>
- Inglehart R. (1983) *La rivoluzione silenziosa*, Rizzoli, Milano.
- Inglehart R. (1997) *Modernisation and postmodernisation*, Princeton University Press, Princeton, USA.
- ISTAT (1939) *Atti del Consiglio Superiore di Statistica, 1921-1927, "Annali di Statistica", serie VI, vol. VI, p. 103.*
- ISTAT (1999) *Il Panel Europeo sulle famiglie (ECHP): primi risultati*, Statistiche in breve, Roma, ISTAT;
- ISTAT (2006a) *L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione*, Metodi e Norme n° 28, Roma, ISTAT;
- ISTAT (2006b) *Avere un figlio in Italia. Approfondimenti tematici dall'Indagine campionaria sulle nascite. Anno 2002. Informazioni n°32*, Roma, ISTAT;
- ISTAT (2006c) *Reddito e condizioni di vita. Indagine sulle condizioni di vita, anno 2004*, Roma, ISTAT.
- ISTAT (2007) *Essere madri in Italia. Anno 2005. Statistiche in breve.*
- Kiernan N. (2000) *The state of European Union: an analysis of FFS data on partnership formation and dissolution*, comunicazione presentata alla "Flagship Conference", Brussels, 2000.
- Lesthaeghe R. (1992) *The Second Demographic Transition in Western Countries: an interpretation*, comunicazione presentata al Convegno Gender and family Change, IUSSP-IRP, Roma.
- Leti G. (2001) *La commissione Istat per la progettazione di indagini longitudinali sulle imprese e sulle famiglie*, *Rivista di Statistica Ufficiale* n. 1, pp.59-66.
- Ministero della solidarietà sociale (2006) *Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione sociale 2006-2008*", Roma.
- Ministero per l'economia nazionale (1929) *Direzione generale della statistica, Lavori preparatori del VI censimento generale della popolazione, Atti del Consiglio Superiore di Statistica, "Annali di Statistica", serie V, vol.11, p. 37 segg.*
- Pinnelli A., Hoffmann-Nowotny H.J. e Fux B. (2001) *Fertility and new types of households and family formation in Europe*, Council of Europe Publishing, Strasbourg Cedex, 2001.

- Pinnelli A., Racioppi F. e Rettaroli R. (a cura di) (2003) *Genere e Demografia*, Bologna, Il Mulino.
- Sabbadini L.L. (1999) *La permanenza dei giovani nella famiglia di origine. Modelli di formazione e organizzazione della famiglia, relazione presentata al convegno "Le famiglie interrogano le politiche sociali"*, Bologna 1999.
- Salvini S. (in corso di stampa), *Tendenze e cause dell'instabilità familiare in Italia* Accademia Nazionale dei Lincei, Convegno "Instabilità familiare: aspetti causali e conseguenze demografiche economiche e sociali", Roma, 2007.
- Salvini S. e Santini A. (1999) *Dalle biografie alle coorti, dalle coorti alle biografie*, in F. Billari, Bonaguidi A., Rosina A., Salvini S. e Santini A., *Quadri concettuali per la ricerca in demografia, Serie Ricerche teoriche, Dipartimento di Statistica "G. Parenti"*, Firenze.
- Santini A. (1999) *Quadri concettuali per l'analisi demografica*, in F. Billari, Bonaguidi A., Rosina A., Salvini S. e Santini A., *Quadri concettuali per la ricerca in demografia, Serie Ricerche teoriche, Dipartimento di Statistica "G. Parenti"*, Firenze.
- Schizzerotto A. Blossfeld H.P. Buldo B., D'Agostino A., Ghellini G. e Napoli V. (2001), *L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, Rapporto di Ricerca n. 01.02, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, Roma.*
- Sgritta G.B. (2001) *Sull'opportunità di indagini longitudinali. Prime riflessioni*, *Rivista di statistica ufficiale* n. 2, pp. 103-107.
- Trivellato U. (2001) *Le indagini longitudinali in Italia: prospettive e interrogativi*, *Rivista di Statistica Ufficiale* n. 2, pp. 81-88.
- Trivellato U., G. Ghellini, C. Martelli e Regoli A. (1995) *Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, Rapporto di Ricerca n. 95.09, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, Roma.*
- United Nations (2005) *Gender & Generation Programme – Survey Instruments*, United Nations Economic Commission for Europe & United Nations Population Found, New York e Ginevra.
- United Nations, <http://www.unece.org/pau/ggp/Welcome.html>.
- van de Kaa D. (1988) *Europe's second demographic transition*, *Population Bollettin*, 42, 1, Population Reference Bureau, Washington, DC, USA. Vignoli D. e Ferro I. (2007) *The rising Marital disruption in Italy and its Correlates*, WP 2007-08, Dipartimento di Statistica "G. Parenti", Firenze University Press.
http://www.ds.unifi.it/ricerca/pubblicazioni/working_papers/2007/wp2007_08.pdf
- Vikat A., Spéder Z., Beets G., Billari F. C., Bühler C., Désesquelles A., Fokkema T., Hoem J. M., Macdonald A., Neyer G., Pailhé A., Pinnelli A. e Solaz A. (2007) *Generations*

and Gender Survey (GGS). Towards a Better Understanding of Relationships and Processes in the Life Course, *Demographic Research* 17: 389-440.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Richiesta all'Istat di audizione su:

“Fonti, modalità e strumenti di raccolta delle informazioni sulle famiglie da parte della Statistica Ufficiale: un’indagine sulla completezza dei dati rilevati”

Argomenti sui quali vengono richieste informazioni e documentazione

1. Precedenti

Negli anni 1999/2000 la Cogis ha attivato un gruppo di lavoro per acquisire un aggiornato e documentato quadro di valutazione in tema di indagini Multiscopo e di ECHP, anche nella prospettiva di formulare eventuali suggerimenti in merito all'approntamento di una *household panel survey* nazionale. I risultati di tale indagine sono confluiti nella pubblicazione realizzata da Schizzerotto et al., *L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): Lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie*, Rapporto n. 01.02, febbraio 2001, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica²², da cui è scaturita una articolata proposta in merito alla possibile realizzazione di una indagine panel sulle famiglie che tenesse conto dell'esigenza di avere informazioni longitudinali su alcuni aspetti demo-sociali ritenuti più importanti con una certa periodicità²³.

A vari anni di distanza da tale proposta l'attuale gruppo di indagine intende verificare quali sono state le iniziative poste in essere dall'ISTAT in tale ambito e se esiste la

²² Il testo completo del rapporto può essere consultato collegandosi al sito della Cogis, nella pagina relativa ai rapporti di indagine, all'indirizzo: www.governo.it/Presidenza/statistica/rapporti_indagine.html.

²³ Peraltro, la Cogis con segnalazione del 13 dicembre 2000 al Presidente dell'Istat ha in passato espresso l'auspicio di un maggiore impegno nella progettazione e nella sperimentazione di un'indagine longitudinale sulle famiglie, nella prospettiva di una sua realizzazione entro un orizzonte di medio periodo. www.governo.it/Presidenza/statistica/raccomandazioni/raccomandazioni_2000-1992.html.

possibilità di ampliare il contenuto informativo delle indagini demo-sociali dell'ISTAT attraverso la costruzione di un nuovo panel *ad hoc* o, alternativamente, attraverso l'introduzione di specifici quesiti "rivisitando" le attuali indagini Multiscopo in un'ottica longitudinale prospettiva. Pertanto si rendono necessari alcuni approfondimenti di seguito elencati in modo schematico.

2. Temi da approfondire

2.1. Proposta effettuata nel 2001 da Schizzerotto et al.

I temi proposti da Schizzerotto et al. per l'indagine panel erano:

- formazione;
- famiglia;
- partecipazione al mercato del lavoro;
- sistema del *welfare*.

In estrema sintesi, la proposta complessiva prevedeva:

- messa a punto di un panel che, ai componenti del proprio campione, sottoponesse annualmente le domande sui redditi, sul livello di ricchezza, sugli standard di vita e sul lavoro e, ad anni alterni, quelle sui processi formativi e sugli eventi familiari.

Nell'incontro si intende approfondire, se:

- i temi proposti hanno poi avuto "soddisfazione" in indagini successive diverse l'una dall'altra.

Per esempio nella EU-SILC sono stati sviluppati i temi *ricchezza, reddito, benessere*, etc.; nell'indagine "Criticità dei percorsi lavorativi in un'ottica di genere" come follow-up della FSS sono stati affrontati i temi *lavoro* e, parzialmente, *istruzione*.

Rimane comunque escluso il tema della *formazione*, importante da seguire durante tutto il corso di vita degli individui.

- a livello complessivo la proposta di Schizzerotto et al. ha avuto un seguito. In caso contrario, si richiede di spiegarne il motivo:
 - non si è potuto fare per vincoli finanziari.
 - ci sono altri elementi di sostanza e/o di metodo che ne hanno impedito la realizzazione.

2.2. Verifica dei presupposti per una nuova proposta di indagine panel

Per ciascuno dei temi seguenti si intende verificare se ci sono i presupposti per un approfondimento attraverso un nuovo panel sulle famiglie o, in alternativa, attraverso un ampliamento dei contenuti informativi delle indagini Multiscopo in un’ottica longitudinale prospettiva.

1) Contraccezione

- a) Nel caso di una nuova proposta del panel sulle famiglie, occorre un modulo nella prima wave di tipo retrospettivo a cui poi agganciare le informazioni prospettive delle successive waves.
- b) Se il panel non fosse comunque ancora possibile (tecnicamente e/o finanziariamente non proponibile) ci domandiamo se fosse possibile inserire quesiti sul tema nell’indagine Multiscopo/Nascite; si tratterebbe di quesiti semplificati rispetto alla storia longitudinale, del tipo “uso corrente per metodi” e “uso nell’arco della vita fertile per metodi”.

2) Storia delle migrazioni

- a) Nel caso di una nuova proposta del panel sulle famiglie, occorre un modulo nella prima wave di tipo retrospettivo a cui poi agganciare le informazioni prospettive delle successive waves.
- b) Se il panel non fosse comunque ancora possibile si potrebbero inserire quesiti sul tema nell’indagine Multiscopo, ancora una volta di tipo semplificato rispetto alla

storia longitudinale, del tipo “residenza nell’infanzia” o “residenza alla nascita dei figli”.

Il gruppo di indagine ritiene di fondamentale importanza conoscere dinamicamente il contesto in cui si realizza il corso di vita. L’aggancio comunque sarebbe possibile (per un’analisi con riferimento dinamico al micro e al macro) solo attraverso la disponibilità di una banca dati territoriale disaggregata retrospettiva e prospettiva.

3) **Ruoli di genere e ideologia di genere**

- a) Nel caso di una nuova proposta del panel sulle famiglie, per i ruoli di genere occorre un modulo nella prima wave di tipo retrospettivo a cui poi agganciare le informazioni prospettive delle successive waves, che potrebbero contenere anche quesiti sull’ideologia di genere.
- b) Se il panel non fosse comunque ancora possibile si potrebbero inserire quesiti semplificati che si rifanno alla divisione dei ruoli di genere in congiunzione al verificarsi degli eventi segnalati nel corso di vita (es. concepimento dei figli).

4) **Le età della vita**

Finora l’accento dinamico (vedi follow-up) è stato posto sulle età produttive-riproduttive (18-64 anni).

Il gruppo intende aprire una discussione circa l’opportunità di costruire un panel che guardi da un lato alle età iniziali, dall’altro alle età finali della vita con diverse, ovvie differenze di esigenza di tematiche e analisi, sulla base delle seguenti considerazioni:

- Bambini e adolescenti. Mancano in Italia indagini rappresentative di tipo longitudinale sui processi di crescita dell’infanzia e dell’adolescenza, in connessione alle caratteristiche mutevoli nel tempo del background familiare, compreso, ad esempio, la conflittualità genitoriale.
- Anziani. Malgrado l’esistenza delle informazioni retrospettive sulle condizioni di salute degli anziani (della rispettiva indagine) e le informazioni retrospettive o istantanee (ad esempio reti relazionali) sul corso di vita familiare, non esistono ad

oggi informazioni sugli stessi individui in termini prospettivi (ad esempio variazione delle condizioni di salute in congiunzione ad avvenimenti familiari). Si pone il quesito circa l'opportunità di raccogliere informazioni longitudinali mirate su alcuni aspetti peculiari della condizione degli anziani - come famiglia, reddito, salute, abitazione - che, nel contempo, non trascurino passaggi di stato cruciali quali l'ingresso in istituto o il decesso.

ALLEGATO 2

Fonti, modalità e strumenti di raccolta delle informazioni sulle famiglie da parte della statistica ufficiale:

un'indagine sulla completezza dei dati rilevati

Audizione con direttori e dirigenti dell'ISTAT

Firenze, 3 giugno 2008

Roma, 13 giugno 2008

PARTECIPANTI

ISTAT:

dott.ssa L.L. Sabbadini (Direttore della Direzione centrale per le indagini su condizioni e qualità della vita), dott. C. Ceccarelli (Dirigente dell'Unità operativa che si occupa della componente longitudinale di EU-SILC).

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (CoGIS):

prof.ssa S. Salvini.

Segreteria tecnico-statistica della CoGIS:

dott.ssa C. Panattoni.

Componenti del Gruppo di lavoro "Fonti, modalità e strumenti di raccolta delle informazioni sulle famiglie da parte della statistica ufficiale: un'indagine sulla completezza dei dati rilevati":

prof. C. Corsini (coordinatore), dott. D. Vignoli.

Roma, 13 giugno 2008

La prof.ssa Salvini premette che già nell'incontro di Firenze sono stati discussi e chiariti alcuni punti critici richiesti dal gruppo di indagine, esplicitati nel documento di preparazione all'audizione (Allegato 1)²⁴.

In particolare per quanto riguarda gli approfondimenti sulla *Contracezione* la dott.ssa Sabbadini ha espresso alcune perplessità sulla possibilità di effettuare una indagine panel su tale argomento visto che l'informazione sul tema manca da circa 12 anni. In particolare, non è opportuno utilizzare l'indagine sulle nascite perché rivolta solo alle donne che in un certo anno hanno avuto figli, così facendo sarebbero esclusi gli uomini e tutte le donne che non hanno figli nell'anno. In tale situazione è più plausibile in prima istanza pensare ad una rilevazione trasversale che comprenda anche una parte retrospettiva per conoscere i comportamenti contraccettivi di donne e uomini mediante un campione rappresentativo della popolazione in età riproduttiva. E' chiaro infatti che la contraccezione è un fenomeno che coinvolge non solo il genere femminile ma anche quello maschile e gioca un ruolo fondamentale anche ai fini della prevenzione dell'HIV. Per quanto riguarda la tecnica di indagine da utilizzare si potrebbe pensare ad una indagine CATI più adatta sia per il tema particolarmente delicato, sia per i minori costi da affrontare evitando di utilizzare un'indagine multiscopo come Famiglie e soggetti sociali che si basa sui rilevatori comunali. In questa fase investigativa, anche il campione potrebbe essere di numerosità contenuta.

L'altro punto parzialmente risolto nell'incontro di Firenze è quello relativo alla *Storia della migratorietà interna e dei trasferimenti di residenza*. Infatti, se da un lato l'ISTAT ha previsto una serie di indagini volte alla conoscenza della storia e delle condizioni di vita delle famiglie di immigrati stranieri, dall'altro non sono ancora raccolte informazioni relative alla mobilità interna che permettano di collegare tale fenomeno alle storie di vita

²⁴ *Fonti, modalità e strumenti di raccolta delle informazioni sulle famiglie da parte della statistica ufficiale: un'indagine sulla completezza dei dati rilevati – Argomenti sui quali vengono richieste informazioni e documentazione.*

familiari e lavorative degli individui. La dott.ssa Sabbadini segnala la possibilità di valutare l'introduzione di alcuni quesiti strategici nell'indagine EU-SILC, insieme ad altre tematiche di interesse, per analisi in ottica longitudinale, puntando alla massima valorizzazione dell'unica indagine panel al momento esistente.

Rispetto agli altri temi richiesti, la prof.ssa Salvini ribadisce che sarebbe auspicabile predisporre indagini *ad hoc* che seguano un approccio di *corso di vita*. In realtà con l'indagine panel EU-SILC (*European Statistics on Income and Living Condition*), partita nel 2004 e giunta oggi alla realizzazione del primo file longitudinale completo²⁵, si hanno importanti informazioni su temi di rilevanza demografico-sociale che riguardano gli ultimi quattro anni di vita degli intervistati. Tuttavia, ciò che manca in EU-SILC per completare il corso di vita è il "retrospettivo": cioè le informazioni su ciò che è avvenuto prima dei quattro anni in esame. La dott.ssa Sabbadini segnala la possibilità che il panel di quattro anni possa essere allungato a 8 anni con l'inserimento di un modulo retrospettivo. La domanda che pone allora la prof.ssa Salvini è la seguente: *E' possibile per l'ISTAT reperire risorse adeguate per pensare di intervistare l'ultimo quarto del campione dell'indagine EU-SILC (circa 6.000 individui) e porre a un campione siffatto i quesiti retrospettivi mancanti? E tale campione risulterebbe rappresentativo?*

Risponde il dott. Ceccarelli spiegando che ogni campione che annualmente entra nell'indagine EU-SILC è rappresentativo a livello regionale perché frutto di un disegno di campionamento che prevede una stratificazione regionale. La rappresentatività è comunque condizionata dal problema dell'*attrition* che induce elementi di distorsione sulle stime di ogni indagine panel. Appositi modelli statistici sono in grado, comunque, di ridurre tali elementi di distorsione sulle stime. È certamente da considerare che all'aumentare degli anni di permanenza delle unità nel campione il fenomeno dell'*attrition* tende a diminuire. Infatti, passato il primo anno, è come se si verificasse una sorta di "fidelizzazione" delle famiglie. Il dott. Ceccarelli conclude quindi dicendo che, in presenza di risorse da dedicare a tale proseguimento di indagine, sarebbe statisticamente possibile pensare di allungare la

²⁵ Nel 2007 è stata portata a termine la quarta ed ultima *wave* del primo campione longitudinale.

“vita” di un campione longitudinale dell’indagine EU-SILC²⁶. In occasione della quinta wave (ad esempio, con riferimento allo schema in nota, nel 2009 viene prolungato C5) si potrebbe introdurre il questionario retrospettivo e continuare a chiedere alle famiglie le informazioni previste da EU-SILC. Tale campione longitudinale potrebbe essere prolungato fino all’ottava wave (C5 viene prolungato fino al 2012) sempre in presenza di un contenuto livello di *attrition*.

Parallelamente alla quinta wave del campione longitudinale che verrà prolungato, si può somministrare il questionario retrospettivo anche a quelle famiglie che entrano per la prima volta in EU-SILC (C9 nel 2009). In tal modo si ha la possibilità di iniziare un nuovo panel con le informazioni retrospettive che sia in grado di sostituire il campione prolungato nel caso in cui il livello di *attrition* alla ottava wave sia troppo elevato da compromettere le stime di interesse. Per contro, nell’ipotesi di una buona tenuta in termini di *attrition* del campione prolungato si può optare per un ulteriore prolungamento di tale campione oltre l’ottava wave.

Infine, va tenuto presente che, nell’ottica di realizzare tale prolungamento, è necessario effettuare un piano di raccordo con le tempistiche di produzione delle stime per Eurostat.

La dott.ssa Sabbadini ribadisce che la condizione necessaria affinché ciò possa essere realizzato è il reperimento delle risorse. In tale ipotesi, qualsiasi anno, a partire oramai dal 2009, potrebbe costituire l’anno di avvio dell’indagine retrospettiva/prospettiva in oggetto. Peraltro, per quanto riguarda la durata del panel, si potrebbero considerare, sempre in presenza di un *attrition* di bassa entità, le seguenti due soluzioni: a) per avere informazioni

²⁶ L’indagine EU-SILC attualmente è basata su un campione di tipo panel ruotato, che segue lo schema riportato nel prospetto seguente

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
C4	w4									
C5	w3	w4	qr-w5	w6	w7	w8				
C6	w2	w3	w4							
C7	w1	w2	w3	w4						
C8		w1	w2	w3	w4					
C9			qr-w1	w2	w3	w4	w5	w6	w7	w8

in cui il campione relativo a ogni occasione d’indagine è costituito da quattro sottocampioni indipendenti, ciascuno dei quali rimane nell’indagine per quattro anni consecutivi. Ad esempio, con riferimento all’anno 2008 le unità del campione C5 vengono intervistate per la quarta volta, le unità di C6 per la terza, le unità di C7 per la seconda e le unità di C8 entrano nell’indagine per la prima volta.

longitudinali complete in tempi più brevi, si potrebbe valutare una durata del panel pari a 6-8 anni introducendo i quesiti retrospettivi alla quinta wave; b) alla fine degli otto anni, per conciliare le esigenze espresse dalla CoGIS e gli adempimenti verso Eurostat, si potrebbe eventualmente supporre di prolungare il panel per più di otto anni nel caso in cui l'*attrition* lo permettesse. In ogni caso, le diverse soluzioni dovranno essere valutate in corso d'opera adeguatamente sperimentate poiché, ad esempio, l'ISTAT non ha mai realizzato panel su famiglie e individui di durata superiore agli otto anni.

In riferimento al problema del carico statistico sui rispondenti quale causa di abbandono, il dott. Vignoli propone di spezzare il modulo retrospettivo in più parti a seconda delle tematiche e quindi di sottoporre agli intervistati parti di modulo in *wave* successive. La dott.ssa Sabbadini sulla base delle esperienze maturate, ritiene che sia probabilmente preferibile somministrare i quesiti retrospettivi agli intervistati in un'unica soluzione per evitare cambiamenti continui. Ma ciò potrà comunque essere verificato tramite test del questionario.

Il prof. Corsini chiede se, per quanto riguarda l'indagine EU-SILC, vi è stata una valutazione comparativa dell'*attrition* verificatasi nei diversi Paesi europei, anche al fine di capire i motivi che incidono sull'abbandono.

Il dott. Ceccarelli risponde che mediamente a livello europeo l'*attrition* si attesta - per quanto rilevato sinora - intorno al 5-10% con situazioni diversificate tra Paesi, in relazione anche alla loro dimensione territoriale. Per l'Italia è pari all'8%. Comunque, informazioni complete in merito si avranno nel 2009, anno in cui è prevista per tutti i Paesi europei la consegna ad Eurostat delle stime longitudinali. Il problema più rilevante in Italia è quello relativo all'"inseguimento", trovare cioè le famiglie per reintervistarle. E rispetto a questo tema, un punto di criticità è costituito dal rapporto che si instaura a livello organizzativo tra l'ISTAT e i Comuni campione.

Il prof. Corsini chiede se è stata osservata una stagionalità delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, stagionalità che potrebbe influire negativamente sul reperimento delle famiglie. In ragione di ciò il prof. Corsini chiede inoltre il periodo in cui viene estratto il campione dalle liste anagrafiche.

Il dott. Ceccarelli specifica innanzitutto che il campione che entra ogni anno nel panel è essenzialmente un campione di individui e non di Comuni. Questi ultimi restano fissi da una *wave* all'altra (288 Comuni coinvolti), a meno che alcuni Comuni non abbiano esaurito le liste delle famiglie o abbiano dichiarato oggettive difficoltà nel portare a termine l'indagine. Poi precisa che attualmente l'indagine viene condotta nel periodo ottobre-dicembre; il nuovo campione viene estratto a partire dal mese di aprile dell'anno successivo all'ultima *wave* (per ritardi dovuti all'esito dell'indagine dell'anno precedente alcuni Comuni estraggono il campione anche nei mesi di giugno/luglio, altri addirittura a settembre). Nel 2008 l'indagine sarà anticipata al mese di settembre e negli anni a venire si cercherà di effettuarla in primavera, possibilmente nel periodo coincidente a quello della dichiarazione dei redditi.

La prof.ssa Salvini torna sulla possibilità di integrare l'indagine EU-SILC con quesiti retrospettivi. Se da un punto di vista metodologico la proposta della CoGIS è fattibile, occorre però definire bene le tematiche da affrontare per colmare le carenze informative esistenti. Una di queste è la mobilità interna. Si ritiene di notevole importanza infatti conoscere gli spostamenti territoriali degli individui che potrebbero essere legati anche alla mobilità lavorativa o agli eventi familiari. Un altro tema da indagare è quello espresso nel punto 4) del documento di preparazione all'audizione: *Le età della vita*. Gli anziani e i bambini dovrebbero trovare più spazio all'interno dell'indagine panel ipotizzata.

Il dott. Vignoli propone di indagare sul tema dei *ruoli e ideologia di genere* (punto 3) del documento di preparazione all'audizione) intendendo con ciò la percezione che uomini e donne hanno dei propri ruoli.

La dott.ssa Sabbadini, in merito alle informazioni su anziani e bambini fa notare che all'interno dell'indagine EU-SILC, l'ISTAT ha realizzato un modulo ad hoc sull'esclusione sociale dei bambini d'intesa con il Ministero della solidarietà sociale, mentre ha in previsione un analogo modulo sugli anziani. Per quanto attiene all'ideologia di genere, la dott.ssa Sabbadini ritiene che non sia l'indagine EU-SILC il luogo adatto in cui inserire quesiti sul tema. Si potrebbe pensare a una batteria di domande – su cui si auspica una riflessione comune - da includere eventualmente nei quesiti fissi dell'indagine EU-SILC.

Opportunità da valutare con cautela perché, anche se ridotta, una serie di domande di questo tipo appesantirebbe il questionario del panel, già complesso. La dott.ssa Sabbadini suggerisce inoltre un maggior sfruttamento della indagine multiscopo Famiglia e soggetti sociali e del suo ritorno del 2006, poiché è necessario darsi delle priorità e non sovraccaricare eccessivamente una indagine fin troppo ricca e complessa.

SERIE “RAPPORTI DI INDAGINE”

- 93.01 Valutazioni di procedure di oscuramento delle informazioni individuali e di canoni di pubblicazione di informazioni a minimo rischio di individuazione, (*M. Angrisani*)
- 93.02 Gli investimenti pubblici: problemi di contabilità pubblica e di contabilità nazionale, (*G. Trupiano*)
- 93.03 Investimenti pubblici lordi e netti: problemi analitici, (*V. Selan*)
- 93.04 L'indice dei prezzi al consumo in Italia, (*F. Franceschini, G. Marliani, M. Martini*)
- 94.01 Privatizzazione e sistema statistico nazionale, (*G. Di Gaspare*)
- 94.02 Stato delle statistiche sociali in Italia, (*G.B. Sgritta*)
- 94.03 Statistica sociale e Statistiche sociali, (*L. Bernardi*)
- 94.04 Prospettive preliminari per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 94.05 Analisi di alcune caratteristiche del Programma Statistico Nazionale 1995-1997, (*D. Cotzia, S. D'Andrea, E. Mastantuoni*)
- 94.06 Verifica dei ritardi rispetto alle previsioni di stampa delle pubblicazioni ISTAT negli anni 1993 e 1994, (*D. Cotzia*)
- 94.07 Analisi sulla tempestività della Produzione di informazione statistica (Esame di alcune rilevazioni ed elaborazioni dell'Istat), (*D. Cotzia*)
- 94.08 La suddivisione territoriale della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.09 Il consolidamento della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.10 Investimenti netti, ammortamenti e spese di manutenzione. Stock di capitale: un'ipotesi censuaria, (*V. Selan*)
- 94.11 Le spese per investimenti nelle statistiche Eurostat sui conti delle amministrazioni pubbliche, (*M. Colazingari*)
- 94.12 Gli investimenti pubblici del Comune di Roma, (*P. Palmarini*)

- 94.13 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 94.14 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan: rapporto preliminare, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 94.15 I dati statistici produttivi di effetti giuridici determinati e la loro sindacabilità, (*G. Manto*)
- 94.16 Ufficialità del dato e Programma Statistico Nazionale, (*G. D'Alessio*)
- 94.17 Valutazioni preliminari sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, A. Bonaguidi, A. Santini*)
- 94.18 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia - rapporto finale, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.01 Classificazione delle province italiane in clusters e determinazione delle province outliers in riferimento alle correzioni degli errori di coerenza e di range del censimento dell'agricoltura 1991, (*S. D'Andrea*)
- 95.02 La qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, S. Salvini, A. Santini*)
- 95.03 Stato delle Statistiche sociali in Italia - Sintesi del rapporto, (*G. B. Sgritta*)
- 95.04 Lo Stato dell'informazione statistica nei comuni e negli altri enti territoriali intermedi del Sistan: le province di Ferrara e Siena, (*A. Buzzi Donato, I. Drudi, M.R. Ferrante, C. Filippucci, G. Gesano, G. Ghellini, T. Giovani, A. Lemmi*)
- 95.05 Analisi delle funzioni del Sistema di Informazione Geografica-GISCO della Commissione delle Comunità Europee, (*E. Mastantuoni*)
- 95.06 Stato ed evoluzione delle statistiche ambientali in Italia, (*L. Fabbris, M. Lo Cascio*)
- 95.07 Rapporto sugli aspetti statistici nella Legislazione Ambientale - I. Aria, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.08 Il Sistema Statistico delle Imprese in Italia: rapporto preliminare, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)

- 95.09 Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 95.10 Per una estensione dei compiti della Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, (*G. Calvi, M.T. Crisci, S. Draghi, L. Ferrari, A. Rizzi*)
- 95.11 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - II. Rumore, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.12 Innovazioni integrazioni nel sistema dei conti nazionali: Problemi aperti e soluzioni possibili - Sintesi e suggerimenti -, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.13 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità dell'aria, (*L. Fabbris*)
- 95.14 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità delle acque, (*L. Fabbris*)
- 95.15 L'esercizio della funzione statistica a livello locale: lo stato degli uffici di statistica comunali dopo il d.lgs. n.322/89, (*G. Manto*)
- 95.16 Gli uffici di statistica dei Ministeri, (*C. Gallucci*)
- 95.17 Le statistiche comunitarie e le statistiche nazionali: evoluzione, coordinamento, integrazione e processi di uniformazione, (*G. Di Gaspare*)
- 95.18 Organizzazione ed attività statistica delle regioni nel contesto del Sistan, (*G. D'Alessio*)
- 96.01 Rapporto sullo stato dell'informazione statistica nei comuni della provincia di Bari, (*C. Cecchi, V. Nicolardi, A. Pollice, N. Ribecco*)
- 96.02 Sistemi Nazionali di statistica: loro organizzazione e funzionamento in alcuni paesi dell'unione europea, (*B. Carelli*)
- 96.03 L'attività delle amministrazioni centrali dello Stato per il programma statistico nazionale del triennio 1996-98, (*G. Filacchione*)
- 96.04 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - III. Dati mancanti -, (*S. Bordignon, A.C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 96.05 Osservatorio Statistico Locale: Studio di un modello per il Sistan, (*P. Bellini, S. Campostrini, T. Di Fonzo, M.P. Bellini*)

- 96.06 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan - rapporto finale, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giommi, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 96.07 Analisi dell'organizzazione e delle iniziative del Sistan - Esame delle pubblicazioni presenti nel Catalogo Sistan 1994, (*A. De Nardo, S. Sagramora*)
- 96.08 Sistema Statistico delle Imprese, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)
- 96.09 Monitoraggio della diffusione dei dati riguardanti alcuni indicatori dell'Istat su prezzi, lavoro e commercio con l'estero, (*A. De Nardo, E. Mastantuoni, M. Notarnicola, S. Sagramora*)
- 96.10 Monitoraggio della qualità e tempestività dell'indice della produzione industriale, (*V. Napoli, F. Tagliafierro*)
- 96.11 La qualità dei dati del VII censimento dell'industria e dei servizi: alcune valutazioni dal punto di vista dell'utilizzatore, (*R. Guarini, R. Zelli*)
- 96.12 Analisi del processo di revisione corrente delle stime provvisorie dei dati del Commercio con l'Estero, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 96.13 Prime indagini sull'accesso ai dati statistici individuali nell'ambito del Sistan, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 97.01 Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico, (*A. Cortese*)
- 97.02 La formazione statistica nelle amministrazioni dello Stato: profili comparativi ed elementi propositivi, (*F. Covino*)
- 97.03 Rapporto sull'autonomia degli uffici di statistica nelle amministrazioni centrali dello Stato, (*F. Covino*)
- 97.04 Rapporto sulle regioni e le province autonome nel sistema statistico nazionale, (*N. Belvedere*)
- 97.05 Il sistema statistico europeo. Stato attuale e possibile riforma, (*I. Savi*)
- 97.06 Rapporto preliminare sulla statistica in Francia e nel Regno Unito, (*E. Marotta*)
- 97.07 Verifica della programmazione nell'attività del Sistan e dell'attività di vigilanza, (*F. Bigazzi*)

- 97.08 Indagine sulle statistiche della Sanità, (*P. Golini*)
- 98.01 Evoluzione e prospettive della statistica comunitaria: un aggiornamento, (*I. Savi*)
- 98.02 L'incidenza sul SISTAN delle leggi di riforma amministrativa e della disciplina in materia di privacy, (*N. Belvedere, I Savi*)
- 98.03 Analisi sullo stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni. Analisi preliminari e progetto di rilevazione, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 98.04 Documentazione statistica su fenomeni di emarginazione sociale: offerta e fabbisogni: Tossicodipendenze, (*B. Colombo, G. Filacchione*)
- 98.05 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagine campionarie sulle famiglie condotte dall'ISTAT, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora, F. Tagliafierro*)
- 98.06 La razionalizzazione della statistica giudiziaria, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.01 Validità e qualità degli indici dei prezzi al consumo. *Atti del Seminario, Roma, 12 dicembre 1997*
- 99.02 Analisi della disponibilità delle statistiche di genere, (*M.E. Graziani*)
- 99.03 La razionalizzazione della statistica giudiziaria - Rapporto finale, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.04 Le procedure di destagionalizzazione di serie storiche economiche: esperienze internazionali e pratica nell'ambito dell'Istat, (*T. Di Fonzo, B. Fischer, T. Proietti*)
- 99.05 Lo stato dell'informazione statistica sul lavoro, con particolare riguardo alla partecipazione al lavoro ed a retribuzioni e costo del lavoro, (*G. Faustini, E. Rettore, P. Sestito*)
- 99.06 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagini campionarie sulle famiglie condotte dall'Istat, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 99.07 Statistiche dei rifiuti, (*L. Fabbris, G. Nebbia*)
- 99.08 Problemi di adeguamento della legislazione italiana alla normativa comunitaria e internazionale sulla tutela della riservatezza di dati personali utilizzati per finalità statistiche, (*N. Belvedere, I. Savi, F. Tufarelli*)

- 99.09 Stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni, (A. De Nardo, M. Notarnicola)
- 99.10 Il confronto tra censimento ed anagrafe: per un maggior grado di coerenza tra le due fonti, (L. Ciucci, G. De Santis, M. Natale, M. Ventisette)
- 99.11 Censimenti economici e schedari delle imprese, (R. Castellano, C. Quintano, G. Screpis, F. Tassinari)
- 99.12 Accesso ai dati statistici individuali: l'esperienza di altri paesi, (L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli)
- 00.01 Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie, (C. Filippucci, B. Buldo, V. Napoli, R. Bernardini Papalia)
- 00.02 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume I, (L. Fabbris, M. Graziani, C. Panattoni)
- 00.03 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume II, (D. Cotzia, M. Graziani, C. Panattoni)
- 00.04 Indicatori per l'analisi dell'attività della giustizia, in particolare della giustizia amministrativa, (V. Napoli, N. Belvedere, I. Savi)
- 00.05 Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni, (B. Buldo, G. Amendola, F. Ballacci, L. Cataldi, C. Fabi, V. Napoli, C. Panattoni)
- 00.06 Verso la trasparenza dei dati sulla distribuzione commerciale e i consumi delle famiglie italiane, (G. Marbach, M. Barile, M. Carlucci, V. de Martino)
- 01.01 Completezza e qualità delle informazioni statistiche utilizzabili per la valutazione della spesa pensionistica, (F. Peracchi, E. Barbi, A. Brugiavini, T. Tamborrini, E. Viviano)
- 01.02 L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, (A. Schizzerotto, H.P. Blossfeld, B. Buldo, A. D'Agostino, G. Ghellini, V. Napoli)

- 01.03 L'informazione economica congiunturale a livello locale, (*S. Casini Benvenuti, R. Ricci*)
- 01.04 I conti economici regionali: alcune possibili estensioni, (*G. Carbonaro, F. Tenna, R. Zelli*)
- 02.01 Attuazione del SEC95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti, (*M. Di Palma, C. Lupi, G. Parigi, G. Pellegrini*).
- 02.02 Misure di inflazione e sistema di monitoraggio prezzi: esperienze e prospettive, (*G.M. Gallo, L. Buzzigoli, B. Pacini, C. Martelli*).
- 02.03 Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria, (*P. Bellini, M. Braga, S. Rodella, E. Vandrani, V. Rebba*).
- 02.04 Realizzazione del Sistan e costituzione di uffici di statistica (o simili) estranei al sistema, (*I. Savi, V. Napoli, C. Panattoni*).
- 02.05 L'articolazione territoriale delle piccole e medie imprese. Un'analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale, finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere, (*A. Giannola, L. Cataldi, A. Lopes, G. Marini, N. Netti, P. Senesi*).
- 02.06 Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull'attività delle imprese multinazionali, (*N. Acocella, F. Reganati, M.G. Paziienza*).
- 02.07 Atti del Seminario: "Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria", (*Roma, 19 giugno 2002*).
- 02.08 Censimenti 2000-2001, (*C. Filippucci, F. Ballacci, B. Buldo, L. Cataldi, L. Ciucci*).
- 02.09 *Action Plan* comunitario e indicatori congiunturali, (*T. Di Fonzo, A. Gavosto, F. Lisi, G. Parigi*).
- 02.10 Indagini sul clima congiunturale e le aspettative degli imprenditori, (*F. Giusti, I. Faiella, E. Giovannini, S. Nisticò, A. Russo*).
- 02.11 La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri, (*S. Strozza, F. Ballacci, M. Natale, E. Todisco*).

- 02.12 Il campionamento da liste anagrafiche: analisi degli effetti della qualità della base di campionamento sui risultati delle indagini, (*G. Leti, G. Cicchitelli, A. Cortese, G.E. Montanari*).
- 03.01 Completezza e qualità dell'informazione statistica ufficiale e assetti istituzionali e organizzativi. Una rassegna, (*I. Savi, B. Buldo, F. D'Aprile, M. Pasquali Coluzzi*).
- 03.02 Impegni connessi a indicazioni comunitarie nell'area delle statistiche del lavoro, (*A. Amendola, B. Buldo, E.F. Caroleo, S. Destefanis, E. Rettore*).
- 04.01 L'informazione statistica per le politiche ambientali: stato e prospettive, (*M. Carlucci, G. Arbia, L. Cataldi, G. Lovison, D. Mendola, P. Postiglione*)
- 04.02 Statistiche sulle attività culturali, (*M.C. Turci, G. Arangio Ruiz, A. Di Maio, C. Panattoni, P. Rostirolla*)
- 04.03 Indicatori statistici sulla società dell'informazione, (*A.C. Freschi, G. Giacomello, L. Picci, S. Taratufolo, R. Zarro, G. Zezza*)
- 04.04 Stato ed evoluzione delle statistiche dell'istruzione in Italia, (*A. Cammelli, B. Buldo, A. Busetta, A. Di Francia*)
- 04.05 Completezza e qualità dell'informazione statistica in materia di nascite e decessi, (*F. Rossi, F. Ballacci, F. Bonarini, M. Castiglioni, E. Migliorini*)
- 05.01 Le statistiche sulle esportazioni delle imprese italiane, (*R. Helg, M. Bugamelli, A. Falzoni, P. Morone, F. Reganati, S. Torrisi*)
- 05.02 Metodologia di misurazione dei distretti industriali, (*G. Giovannetti, N. Boccella, G. Mion, G. Scanagatta, L.F. Signorini*)
- 05.03 L'informazione statistica sull'assistenza agli anziani, (*G. Lamura, C. Gori, C. Hanau, F. Polverini, A. Principi, C. Tomassini*)
- 05.04 La misura dell'inflazione nelle statistiche ufficiali: criteri di calcolo e sistemi di rilevazione dei prezzi al consumo, (*E. Mattioli, F. Chelli, G. Modesti, A. Polli*)
- 05.05 Qualità, caratteristiche e modalità di accesso degli utenti finali alle informazioni microeconomiche di fonte ISTAT, (*G. Antonelli, G. Cainelli, G. Guidetti, N. Lauro, S. Montresor*)
- 05.06 Stato e prospettive delle statistiche sulle costruzioni, (*R. Mostacci, N. Costantino, E. D'Arcangelo, S. Scozzese, F. Toso*)

- 06.01 Stato ed evoluzione delle statistiche dei trasporti in Italia, (*M. Lo Cascio, I. Carbonaro, F. De Antoni, G. Galloppo*)
- 06.02 La statistica per le aree metropolitane e sulle aree metropolitane: proposta per un sistema informativo integrato, (*O. Casacchia, G. Nuvolati, E. Piroddi, C. Reynaud*)
- 06.03 Completezza e qualità delle informazioni statistiche sulla formazione professionale, (*E. Aureli, B. Buldo, A. Lallo, F. Ricca, S. Rigatti Luchini*)
- 06.04 Comunicazione e diffusione dei dati statistici ed aspetti distorsivi, (*E. Del Colle, S. Bagnara, F. Antolini, E. Barrile, R. Castrucci*)
- 07.01 Sistemi statistici sulla ricerca e l'innovazione nella società della conoscenza (*A. Amendola, E. Colombo, P. Morone, C. Panattoni, G. Scanagatta, L. Stanca*)
- 07.02 Indagine sulla qualità dei dati provenienti dalle rilevazioni statistiche dell'Istat (*D. Lucev, R. Castellano, A. A. Romano, M. Rosciano, G. Punzo, S. Longobardi*)
- 08.01 Indagine su fonti, modalità e strumenti di raccolta delle informazioni sulle famiglie da parte della statistica ufficiale. Una proposta a partire dall'Indagine multiscopo, l'Indagine sulle nascite e l'European Union Statistics on Income and Living Conditions (EU-SILC) (*C. A. Corsini, I. Ferro, C. Panattoni, S. Salvini, D. Vignoli*)